

Agosto 1910



Vol. XXIX, N. 8

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

- La Punta Maria di Val Giralba. — 1^a asc. e trav. (con 2 ill.). — G. CARUGATTI. Pag. 233
L'altezza del Monte Huascan o Huascarán (America Meridionale). — N. VIGNA „ 241
Sport e Civiltà (dall'opuscolo *Sport und Kultur*). — A. HESS „ 242
Cronaca alpina. — Aiguille de Saussure o Pointe Helbronner? (A. HESS). — *Nuove ascensioni*: Bric Boucier (1 ill.) - P. Tre Carre - Pizzo Bianco - Piramide Casati (1 ill.) - Pizzo Qualido - P. Francesco - Piz Roseg - Piz Zupò - M. Aviolo - M. Sagro. — *Escursioni sociali*: Lecco - Monza - Padova - G.L.A.S.G. — *Ricoveri e Sentieri*: Rete fono-teleg. sul M. Rosa - Rif. Monza. — *Disgrazie*: I fratelli Segato alla Grivola „ 243
Personalia. — Sottoscr. e onoranze a Grober - Distinzioni a Coolidge e Vallot „ 254
Letteratura ed Arte. — Ann. Sez. Milano. — Reynaudi: Il Canavese. — Strutt: Alps of the Bernina. — Purtscheller-Hess: Hochturist in den Ostalpen. — Patéra: Lienzer Dolomiten. — Rabl: Tauernbahn. — Pastorello: Alcool in montagna — Zeitschr. D. Oe. A. V. „ 254
Atti e comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliber. del Consiglio Direttivo. — Circolare per la 1^a Assemblea Delegati. — Commissione per lo studio dei ghiacciai. — Uffici della Sede Centrale e Direzioni sezionali „ 259
Altre Società Alpine. — C. A. A. I. — S. A. R. I. — Società Alpina delle Giulie „ 263
Piccola corrispondenza sociale „ 264



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.



GALA PETER

IL PRIMO

DEL

CIOCCOLATI AL LATTE

Inventore: D. PETER, Vevey (Svizzera)

Alimento indispensabile per i turisti!

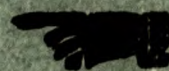
PLAQUES

JOUGLA

PAPIERS

IN MONTAGNA gli apparecchi

KODAK



sono i migliori per

riprodurre fotografie.

Sono leggerissimi.

Nessuna complicazione.

Sempre pronti.

I **KODAKS** N. 1, N. 1 A e N. 3 adoperati con lo **Schermo Giallo** e con pellicole ortocromatiche **KODAK** daranno i migliori effetti di neve, nuvole, nebbia, ecc.

I **KODAKS** si possono avere da tutti i migliori Negozianti, ma se trovaste qualche difficoltà indirizzatevi alla



KODAK Società Anonima

84, Corso Vittorio Eman.
10, Via Vittor Pisani
288, Via Roma

MILANO
NAPOLI

Informazioni e chiarimenti gratis.

RIVISTA
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
PUBBLICAZIONE MENSILE

LA PUNTA MARIA DI VAL GIRALBA m. 2561

PRIMA ASCENSIONE E TRAVERSATA.

(2-4 agosto 1909).

Conoscete Giralba? È un po' su da Auronzo, sulla via di Misurina: poche casupole sparse qua e là su un delizioso terrazzo verde, appena rilevato dal fondo della valle. Da Giralba un comodo sentiero conduce in quattro ore al Rifugio Carducci: proprio il sentiero per il quale noi tiriamo avanti rassegnati, pigliandoci con filosofia l'acquazzone che ci perseguita da un paio d'ore ¹⁾.

Poco sopra Pezzios la pioggia s'è mutata in neve: siamo alti ormai, e la fine delle nostre pene deve esser prossima; d'altronde, anche Giove Pluvio sta per placarsi. Non nevicca più: torve pareti nerastre e profili di guglie acutissime traspariscono qua e là ancora velate di teneri vapori, negli squarci delle nubi cacciate dal vento; e noi, mentre diguazziamo piacevolmente nella neve mezzo sciolta, aguzziamo gli occhi, sperando scorgere tra le nebbie vaganti la forma del rifugio sospirato. Oh! eccolo finalmente; pochi passi, e siamo al coperto e all'asciutto: non ci par vero, dopo tutta quell'acqua!

Buttiamo giù alla rinfusa sacchi, piccozze e corde; e mentre Ottavio mette un po' d'assetto in tutta quella roba, usciamo all'aperto di nuovo. Il cielo è sempre corruciato, ma le nubi si sono alzate di molto; e la cerchia meravigliosa di vette, che rinserra il piccolo rifugio, si offre tutta alla nostra ammirazione. La valle si inabissa d'un tratto ai nostri piedi, e si adagia poi, ancora tutta soffusa di tenui vapori, in lenti pendii di pascoli e boschi; ma più in là, le Crode di Ligonto sembrano sbarrarla bruscamente; strane, arditissime, intagliano sul cielo le loro linee secche, precise. A manca, i murgliani precipitosi del gruppo di Popèra incombono al rifugio, vicinissimi; un lungo dorso ghiaioso ne scende, a formare un'ampia insellatura, la Forcella Giralba; e qualche chiazza di verde appare qua e là, tra il pietrame cenericcio. Ma la dolce curva del passo è rotta bentosto; un nuovo gruppo di vette rocciose erompe coi fianchi lisci e nerastri dalle masse enormi di ghiaie che lo fa-

¹⁾ Componevano la nostra comitiva la signora Maria Carugati-Guzzi, il dott. Antonio Berti, il pittore Luigi Tarra, lo scrivente, e Ottavio il nostro cuoco.

sciano al piede; sono i sovrani di Val Giralba, questi, torvi e diritti, come una schiera di giganti impietriti. Ecco il Kleinster Zwölfer, primo, con tre guglie sottili e affilate come le zanne di una belva; poi, su dritto d'un balzo, un monolito enorme, il Kleiner Zwölfer; e infine, la Croda dei Tóni, lo Zwölferkofel dei Tedeschi, un solo muraglione tozzo, immane, a fosche tinte ferrigne e nerastre, striato da lunghe cengie orizzontali, lacerato da cima a fondo dalle gole nevose dei colatoi. Due vette lo coronano: la Nord e la Sud; e due bastionate poderose, più che due cime, lo seguono digradando, come due scalini giganteschi profilati sul cielo: la prima è la *Cima d'Auronzo*; la seconda non ha nome. Davanti a lei s'innalza un massiccio torrione rossastro, che due gole profonde staccano dalla cresta principale; è ancora innominato e inaccessibile, nè sembra si aspetti la gherminella che Berti e Tarra gli giocheranno tra pochi giorni, facendogli subire la conquista e il battesimo; e pare non abbia la minima idea d'esser destinato a chiamarsi d'allora in poi, Torrione Carducci.

Dalla Cima d'Auronzo la cresta principale divalla per un tratto; si drizza ancora a formare un curioso pinnacolo che sembra squadrato a bella posta, poi piomba bruscamente, d'un solo balzo netto, immane. Ancora un'angusta forcella, che pare spaccata nel sasso: e infine, ultima delle vette che ci rinserrano a semicerchio, divisa profondamente dal resto della catena, fosca, superba, sola, la nostra cima.

Le nubi si van rompendo qua e là, e il sole, già lontano, presso al tramonto, manda di tra gli squarci qualche timido raggio che posa sui prati e sulle selve remote come una lenta carezza di luce, tosto dileguata: e si riaccende più vivido su altre selve e su altri prati a illuminare la costa di un monte, o a fare di una lontana conca verde un lago d'oro.

Quando rientriamo, il cielo s'è quasi rasserenato e rosseggia nel tramonto: buon segno per domani, pensiamo noi; e diamo un'ultima lunga occhiata alla nostra cima. È là, già tutta in ombra, muta e chiusa come una sfinge bronzea: vorrà dirci il suo mistero?

*
* *

Ogni bel gioco dura poco, dice il proverbio; e siamo anche noi della sua opinione quando, la mattina dopo, vediamo che il cielo minaccia nuovi misfatti... acquei; come protesta decidiamo di tentare e partir subito. Preparati in fretta i sacchi, fissiamo su una pellicola le belle se non amabili sembianze della nostra cima, e via. Le ampie colate di detriti, che scendono dalle gole e dai canali tra la Croda dei Tóni e la Punta Maria, si uniscono in un solo pendio ghiaioso e rinserrano un vallone poco profondo. Dalla spianata d'erbe e rocce ove è costruito il rifugio divalliamo rapidamente per un centinaio di metri, fino alle rive d'un piccolo laghetto solitario. La nostra vetta ci è sopra; lunghi ghiareti salgono fin

sotto le sue pareti nere, precipitose: e noi li guardiamo con malinconica rassegnazione; non c'è caso, bisognerà sorbirceli tutti, fin lassù; e si sa che tra ghiareti ripidi e alpinisti.... poltroni non corrono rapporti di simpatia troppo viva. L'attacco alla roccia sembra possibile: nel bel mezzo della faccia che ci sta dinanzi — la settentrionale — v'ha un massiccio roccioso, addossato al monte,

e coronato da tre o quattro guglie; dal rifugio sembra non vi sia distacco tra esso e la vera parete. Ma, pensiamo noi, un distacco ci deve pur essere, e ci sarà, quindi, una selletta: e dalla selletta scenderà un colatoio, per il quale, bene o male, vedremo di andar su. Il bello vien dopo, e sembra... molto brutto: sopra il massiccio una fascia nera e verticale, liscia come il palmo d'una mano e alta una cinquantina di metri, traversa tutta la parete; due o tre fessure la solcano, ma solo nella metà superiore; una sola di esse appare raggiungibile, ma una specie di grotta sembra interromperla a metà. La prospettiva, quindi, non è precisamente incoraggiante.

Per una buona mezz'ora ci spolmoniamo su per la ghiaia: ma eccoci ai primi affioramenti rocciosi, ecco il colatoio che s'era « fiutato » dal basso: ancora pochi metri di neve, e finalmente possiamo metter le mani sulla roccia solida. Infiliamo le « kletterschuhe » e ci leghiamo in due cordate — Maria con me, Berti con Tarra — mentre dall'alto ci piove giù una buona razione di ghiaccioli: piccoli, ma durettili.

L'esordio è elegante: il colatoio finisce con un piccolo salto strapiombante, e, per evitarlo, si sale di traverso la parete a sinistra,



IL RIFUGIO CARDUCCI E LA PUNTA MARIA.

Da fotografia del socio Gino Carugati.

una breve lastra, dove, per cercare gli appigli, bisognerebbe mettersi gli occhiali; dopo tutto quel banale ghiaione risalito, vado su di slancio, assaporando l'inesprimibile voluttà del sentirmi leggero, del salire quasi « scivolando » sulla roccia, attaccato con la punta delle dita alle piccole asperità del lastrone. Quando siamo tutti sopra il salto, lasciamo il fondo del canalino per la sua sponda destra, costituita dal massiccio roccioso: la salita è qui d'una facilità elementare, e in breve siamo all'altezza della piccola forcilla che stacca il massiccio stesso dalla parete; scendiamo alla stretta insellatura con un breve traverso, e.... guardiamo. Che brutta vista! la parete sopra di noi è di una verticalità matematicamente precisa e par lisciata alla pomice; è il famoso fascione nero che si scorge dal rifugio, e non ci si è sbagliati nel giudicarlo problematico. La fessura o camino che dal basso sembrava raggiungibile, di qui non si vede; ma, a quanto pare, c'è realmente la possibilità di raggiungerla. Al liscio muraglione è appoggiata una enorme falda di roccia foggiate rozzamente a triangolo: nella fessura, abbastanza larga, che c'è tra l'orlo di questa falda e la parete, si può salire.... se non si è troppo voluminosi. E infatti, un po' per appigli, un poco per appoggio, a dorso e ginocchia, saliamo tutti fin dove lo spacco diventa troppo stretto.... anche per i magri. Questo primo tratto deve esser fatto a uno per volta, perchè ci son pietre smosse. Giunti dove la fessura si restringe troppo, bisogna uscirne, naturalmente: e ci si porta fuori proprio sull'erto spigolo della gran falda rocciosa, seguendolo per qualche metro; poi, anche lo spigolo si leva a strapiombo e bisogna lasciarlo; passiamo quindi sulla faccia esterna del lastrone, e con una delicata traversata in salita, assai esposta, ma non difficile, riusciamo in cima al lastrone stesso, dov'esso è poggiato e congiunto alla parete del monte.

Ormai il camino che vogliamo raggiungere non è lontano: io salgo ancora rapidamente per pochi metri, traverso alla mia sinistra, e, finalmente, ci sono; guardo in su, ansioso di vedere come va a finire la faccenda.... e resto lì grullo. Come si fa ad andar avanti? Dinanzi a me s'interna nel monte un ripido canaletto ghiaioso, incassato tra due pareti nere e lisce: ma dopo una trentina di metri la parete di destra s'incurva bruscamente a vólta e va a combaciare con quella di sinistra, formando una vera e propria grotta, a fondo cieco: quella che già si vedeva dal rifugio. Sopra la grotta, e, come chi dicesse, al secondo piano, le due pareti si scostano ancora un poco, dando luogo a un nuovo caminetto: e forse forse un uomo di là passerebbe; ma per noi, che siamo appena al pianterreno, come andare fin lassù, visto che l'architetto s'è dimenticato di far la scala? Sulle due pareti non si può salire di un palmo; bisognerebbe andar su per la vólta....., imitando le mosche o i pipistrelli; eppure.... Prima d'unirsi completamente, le due pareti

della grotta lasciano nella volta da loro formata una spaccatura che la traversa tutta; e poichè il cielo della grotta non è piano, ma sale rapidamente dall'interno verso l'esterno, anche la spaccatura sale nella medesima direzione, formando così una specie di canaletto.... rovescio, o se si vuole, un camino enormemente strapiombante: camino che condurrebbe giusto al punto in cui le pareti si scostano di nuovo, all'agognato secondo piano, insomma: supplendo così alla mancanza di scale col salire... per il soffitto.

Mi scuoto dalla mia contemplazione, e chiamo Berti: « La faccenda si fa brusca: c'è odor di fiasco; ci sarebbe qualche cosa da tentare, ma è.... salato, e non voglio prendermi io tutta la responsabilità. Vieni su ». — E lui, smanioso di vedere, vien su come un gatto. « Per dove? » — « Per di là ». — Berti guarda il camino, poi guarda me.... ed emette tranquillamente un dubbio sull'integrità delle mie funzioni mentali: « Ti xe mato? » Io tralascio di esprimergli la mia gratitudine per la sua lusinghiera ipotesi, e gli faccio no-

tare due circostanze: che se non si va per di là, è partita persa, e che a tentare non c'è niente di male: quando non potrò più andare avanti, tornerò giù, e, possibilmente, non di volo. Davanti ad argomenti così stringenti, anche Berti si persuade: raccomandiamo agli altri di non muoversi, e ci arrampichiamo per il canaletto ghiaioso, fin dove esso termina contro il fondo cieco della grotta: lì dentro, tra il suolo e la volta, non si sta ritti. Berti si caccia più in fondo che può, per stare saldo nel filarmi la corda; io prendo il martello e due chiodi ad anello per assicurarmi la possibilità di scendere, mi ficco nella fessura della



LA CRODA DEI TONI, IL KLEINER E IL KLEINSTER ZWÖLFER
dalla base della Punta Maria.

Da fotografia del socio Gino Carugati.

vólta, puntando la schiena su un lato e i piedi sull'opposto, e, così incastrato, comincio a spostarmi in su, strisciando secondo l'andamento della roccia. Ma mi son messo male, e dopo due o tre metri capisco che, se proseguo ancora, piovò giù dal soffitto, proprio come fan le mosche al giungere dell'inverno; riesco, come Dio vuole, a tornar giù in modo corretto, prendo fiato per qualche minuto, e poi, su da capo. Questa volta vado meglio: ma deve essere uno spettacolo curioso il vedere un individuo che va su per la vólta di una grotta, ficcato in una crepa della vólta medesima, e anche per me dovrebbe essere un effetto curioso, o per lo meno nuovo, il vedermi subito sotto le gambe quel bel vuoto; ma io non sono nelle condizioni più propizie per ricevere sensazioni d'ambiente, e tanto meno per osservarle. Quando, con un ultimo sforzo, mi tiro su a forza di braccia sulla pietra che chiude il caminetto... del secondo piano, dove esso termina sul vuoto, ho passato, dall'attacco, otto o nove minuti di una tensione estrema dei muscoli e della volontà; ma non mi fermo: sono smanioso di vedere se lo sforzo compiuto ci darà la vittoria. Il nuovo canalino è poco ripido, ma strettissimo; mi ci ficco dentro sdraiato su di un fianco, per capirci, e striscio su per il fondo ghiaioso, aggrappandomi colle mani agli appigli della parete di sinistra; dopo tre o quattro metri il canalino si allarga così che posso drizzarmi in piedi e salire d'appoggio tra le due pareti: ancora pochi metri, ed eccomi infine di nuovo all'aria libera, a cavalcioni d'una cretina di roccia, davanti all'orizzonte sconfinato. « Deo gratias! » sono disopra alla gran fascia nera; le rocce sopra me salgono rotte e facili fin dove posso seguirle collo sguardo. A rigore, l'ultima parte potrebbe serbarci delle sorprese; ma ormai sento che l'abbiamo in pugno, la montagna; chi ha già salito una cima inaccessa, conosce bene questa sensazione; un istinto oscuro, ma infallibile, forse il medesimo che guida il camoscio per la via giusta attraverso le pareti più complesse, fa fremere in tutti i nervi e pulsare in tutte le vene la certezza della vittoria. Grido giù ai compagni la buona notizia: « L'abbiamo in tasca, venite ». Maria e Tarra raggiungono Berti: il camino strapiombante, che essi vedono ora per la prima volta, ottiene un successo di ilarità, tanto è..... assurdo; io intanto ho fissato una corda di sicurezza, e, uno dopo l'altro tutti mi son vicini.

Ci riposiamo un poco, e poi via di lena per le facili rocce che ci sovrastano; salendo diagonalmente verso la nostra destra, siamo ben presto a una prima cengia di pietrame; poi, ancora un breve spalto roccioso, dal quale giungiamo su di una seconda cengia: e infine, superato un ultimo bastione, eccoci sulla cresta spartiacque, in vista di Val Gravasecca, dove la nostra cima si sprofonda con grandi canaloni ghiaiosi. Il picco terminale si leva di un tratto

dalla cresta pianeggiante, solo preceduto da tre o quattro spuntoni che fanno corpo con esso; noi giriamo gli spuntoni alla base, e saliamo poi per un caminetto, un po' faticoso nell'attacco, ma non difficile, tra l'ultimo di essi e la vera cima.

Ormai nessuno ci terrebbe più; mentre ci arrampichiamo sulle rocce sempre facili, ma piuttosto ripide, poco sotto il filo della cresta e sul versante di Val Giralba, ci sembra d'aver le ali ai piedi. Ed ecco che il pendio si addolcisce, si spiana... la vetta! No, la cresta si avvala ancora un poco, per risalire poi forse un metro più alta: corriamo là ansiosi, come dovesse sfuggirci — e il voto è sciolto.

All'eccitazione dell'ultimo tratto succede una beata tranquillità: ci si vorrebbe fermare lassù per ore e ore, a godere serenamente della vittoria; ma son quasi le quattro, e il tempo minaccia: non c'è da scherzare. Maria e io, che siam corsi avanti, ci mettiamo subito a costruire il tradizionale « ometto », mentre attendiamo Berti e Tarra; giunti anche loro a prender possesso della cima, passiamo alla cerimonia del battesimo, che viene eseguita con compunzione e solennità eccezionali. I miei cortesi amici propongono il nome di *Punta Maria*, e sia così. Deponiamo l'atto di battesimo in una preziosa urna argentea, che qualche plebleo mortale potrebbe scambiare per una scatola di sardine, e ci stacciamo con rammarico da quella che sarà, d'ora innanzi, la Punta Maria di Val Giralba.

*
* *

Il cielo s'è fatto buio assai, e tira un ventaccio screanzato; è prudente spicciarsi: e noi, visto che la discesa per lo strapiombo ci farebbe perder molto tempo, decidiamo di cercarci una nuova via più sbrigativa per scendere. Il nostro piano è questo: scendere un tratto sul versante di Gravasecca, opposto a quello salito, fino all'altezza della forcella che s'apre tra la Punta Maria e le Cime Pezziós, traversare alla forcella stessa, e da quella scendere al rifugio; tutte ottime e sagge intenzioni, ma... non faremo i conti senza l'oste? Scendiamo per la via salita fino alla base del picco terminale, solo evitando il caminetto tra questo e gli spuntoni; giunti sulla cresta pianeggiante, la seguiamo fin dove essa s'inabissa d'un balzo gigantesco, per forse quattrocento metri, sulla forcella a cui tendiamo. Come sarebbe spiccia, per di qua, la discesa! Questione di secondi... Decisamente, è più opportuno un canalone ghiaioso, largo e poco profondo, che scende verso Val Gravasecca e ci mettiamo per quello.

Quando siamo scesi un bel tratto, pensiamo che ormai bisogna traversare, se vogliamo tornare in Val Giralba: Tentiamo.... ah! pare che la montagna da questo orecchio non ci senta. Pazienza! scenderemo ancora un poco; alla peggio, per giungere alla forcella dovremo risalire: e giù da capo, per un altro centinaio di metri. « Oh, qui si traversa, pare! ». Infatti riusciamo a sortire dal

canalone, e ci portiamo su un pendio erboso, che dovrebbe dominare il vallone che scende dalla nostra forcella; ci spingiamo all'orlo del pendio..... poveri noi! Lo dominiamo il vallone, sì, ma tra lui e noi c'è un'enorme fascia a picco, alta da sessanta a cento metri, che si estende in giù fin dove possiamo seguirla coll'occhio, e in su fino alla forcella — che è lì a un tiro di schioppo da noi, lusinghiera.... e irraggiungibile. Per colmo di stizza, un abbozzo di cengia, che ci condurrebbe dritti dritti al colle, né un metro su né un metro giù, è interrotto nel bel mezzo da un tratto affatto liscio. Dopo aver perso poco meno di un'ora in un tentativo irragionevole, non ci resta che un'alternativa: o tornare in cima, o tentare di scendere ancora per il canalone, fin dove esso ci farà il favore di congiungersi al vallone che scende dalla forcella. Bisognerà andare fino giù in valle? e non ci saranno salti? Mah! incognite. D'altra parte è già quasi buio, e se torniamo in cima siamo certi di passare la notte fuori.

Torniamo nel canalone, e scendiamo ancora: d'un tratto Berti, che è avanti con Tarra, si ferma: « Un salto! » — « Alto? » — « Vado a vedere »: e si spinge in fuori con prudenza. « Laus Deo! » non si tratta che d'una decina di metri, e c'è modo di andar giù; scendiamo, e proseguiamo col timore di vederci la via preclusa da un momento all'altro: e intanto si fa notte completa. Di lì a una mezz'ora, altro salto: non è difficile, quantunque più alto; ma così al buio ci fa perdere del tempo parecchio. E giù e giù, dopo esser scesi un bel tratto ancora, distinguiamo infine nell'oscurità, con un piacere da non dirsi, le ghiaie desiderate del vallone, ormai poco lontane; ci affrettiamo, giù per le facili rocce, ansiosi di raggiungerle..... ed ecco che un nuovo pauroso a picco ci sbarra netta la strada: questa volta, pare, sul serio. Guardiamo giù, ma non si vede niente; sembrano forse sessanta, forse ottanta metri. Eppure bisogna almeno tentare: se non si potrà far altro, bivaccheremo. Scende Tarra, tenuto alla corda da Berti: « Strapiombo non ce n'è, e pare che si vada ». E va davvero, perché perde l'appiglio; ma Berti tien duro, e Tarra, dopo aver fatto il pendolo per un poco, si rimette e torna a scendere in modo.... normale. Di lì a un poco ci dà la consolante notizia che, se Dio vuole, si può scendere: e infatti non passa un quarto d'ora, che siamo tutti riuniti ai piedi del salto, ormai fuori delle difficoltà.

Abbiamo ancora la poco piacevole prospettiva del vallone da rimontare fino alla forcella; ma sappiamo, almeno, dove si va a finire. Infatti, dopo aver annaspato per un'oretta al buio, tra ghiaia e rocce, ci vediamo dinanzi il profilo del colle; e lì ci prende d'improvviso un vento così indavolato, che Berti, arrivato su per il primo e non preparato, vien ricacciato indietro. Ci affrettiamo a passar sul versante di là, e il vento si calma di nuovo; allora

giriamo alla base della Punta Maria tenendoci il più alto possibile, proprio al limite tra la ghiaia e la roccia, e giungiamo infine, con un sospirone di sollievo, sul dorso di detriti che scende dalla nostra cima vicino al nostro punto d'attacco del mattino. Sostituiti gli scarponi a quel poco che è rimasto delle « kletterschuhe », corriamo giù a precipizio per il ghiaione, e arriviamo in fondo alla conca proprio mentre il vento si leva di nuovo, più furioso che mai.

Nei venti minuti che impieghiamo a raggiungere il rifugio, la burrasca diviene infernale: ha preso a nevicare, e la bufera ci investe con violenza inaudita, avvolgendoci in turbini di neve ghiacciata e pungente come punte di spillo; noi ci cacciamo avanti ostinatamente a testa bassa, sferzati dal vento, accecati dalla neve gelata, col respiro mozzo. Se il giungere al rifugio non fosse ormai che questione di pochi minuti, che avverrebbe?

Ecco infine la spianata: la traversiamo a precipizio, e, dopo quindici ore di lotta, possiamo chiudere dietro di noi la porta del nostro stretto, fumoso, incomodo, ma adorato rifugio.

GINO CARUGATI (Sezione di Vicenza e C. A. A. I).

L'altezza del Monte Huascan o Huascarán

(AMERICA MERIDIONALE).

Lo scorso anno ¹⁾, nel dar relazione della nuova ascensione del Monte Huascarán compiuta da Miss A. S. Peck, osservai che l'altezza di metri 7320 da lei assegnata a tale montagna non era attendibile, perchè calcolata ad occhio soltanto, nè poteva quindi sostituirsi alle quote che l'ing. Hindle aveva trigonometricamente valutate. Se l'asserzione di Miss Peck fosse stata vera, l'Aconcagua, fin allora ritenuta la più alta vetta delle Ande, avrebbe dovuto cedere il primato all'Huascarán.

Per definire questo punto controverso, la ben nota e valente alpinista signora Fanny Bullock-Workman decise di fare eseguire una precisa triangolazione delle due vette del Monte Huascarán, ed assistita dai signori F. Schrader ed Henri Vallot, i quali agivano per la « Société Générale d'études et de travaux topographiques » di Parigi, inviava a tal fine al Perù una spedizione diretta dal signor De Larminat.

Coll'aiuto del Governo Peruviano e con un tempo veramente favorevole il sig. De Larminat ed i suoi assistenti poterono felicemente compiere il loro lavoro nei mesi dall'agosto al novembre 1909.

Una base di 1600 metri di lunghezza fu misurata nella valle del rio Santa (Cordigliere Nere) ad un'altitudine di m. 3800, mediante un nastro metallico della lunghezza di 50 metri. Da due stazioni site alle estremità di questa base, e da altre due, la cui altitudine fu stabilita trigonometricamente, da un complesso cioè di quattro stazioni, determinarono la posizione e l'altezza del Monte Huascarán, a mezzo del teodolite. Per accertare la vera altezza di queste stazioni sul livello medio del mare procedettero ad una livellazione progressiva, partendo dalla stazione più elevata (Garganta Signal) lungo il sentiero mulattiero che da Yungay passando per Quillo giunge al mare nel porto di Casma. Il Garganta Signal è più alto che il colle attraverso il quale passa il predetto sentiero e la differenza in altezza fra questi due punti fu accertata a mezzo

¹⁾ Vedi « Riv. C. A. I. », 1909, pagine 127-129.

della triangolazione in metri 159. Dal colle al livello del mare la livellazione fu compiuta a mezzo del tacheometro.

Stabilita in tal modo l'altitudine del Garganta Signal, riuscì facile calcolare quella delle altre tre stazioni, dalle quali la triangolazione delle vette fu eseguita. Venne pure fissata in due delle stazioni dalle quali lo si vedeva, l'altitudine del campanile della chiesa di Yungay in m. 2568.

Il livello medio del mare fu determinato con quattro doppie osservazioni di due livelli dell'acqua, fatte ad intervalli di 6 ore e 10 minuti ciascuna. La corrispondenza di dette osservazioni fu veramente soddisfacente, e tale risultato è pur dovuto alla poca ampiezza della marea a Casma, ed anche alla fortunata circostanza che le osservazioni furono fatte a marea bassa.

Risultato di tutte queste operazioni fu che alla vetta Nord dell'Huascaran venne determinata un'altezza di m. 6650 ed a quella Sud m. 6763.

All'Aconcagua rimane quindi il primato dell'altezza nelle Ande, come alla signora Fanny Bullock-Workman rimane, fra le alpiniste del mondo intiero, il « record » dell'altezza, colle prime ascensioni da lei compiute nell'Imalaia al Chogo Lungma m. 6578 e con quella ben più elevata del Pinnacle Peak m. 7100 nel gruppo del Nun Kun. N. VIGNA (Sez. di Aosta e C. A. A. I.).

Sport e Civiltà.

H STEINITZER: *Sport und Kultur mit besonderer Berücksichtigung des Bergsports.* — Un opusc di pag 80. Prezzo 1 marco = L. 1,25. — Monaco 1910, Callwey, Lankes und Herz, editori della « Deutsche Alpenzeitung ».

Quest'opuscolo del noto alpinista e scrittore H. Steinitzer, edito nello scorso marzo, è destinato a provocare immenso interesse nel mondo alpinistico, al quale la logica stringente e commentatrice dell'Autore non potrà non imporsi e non lasciare stupefatto per le sue inattese conclusioni.

Nel 1° capitolo l'A. cerca e formula anzitutto una nuova definizione dello « Sport » che sia universalmente applicabile. Egli trova l'essenza dello « Sport » nella tendenza a misurare tra di loro le energie, senza riguardo al genere ed al modo dell'attività sportiva, e definisce lo « Sport »: « Ogni attività diretta esclusivamente allo scopo di paragonare tra di loro le energie, sotto speciali regole di attuazione », ed aggiunge: « ... la molla di ogni attività sportiva, è esclusivamente da cercarsi nella tendenza alla distinzione personale ed al suo riconoscimento ».

Nel 2° capitolo l'A. ricerca « fino a qual punto siano conciliabili tra loro l'attività sportiva e la cultura (civiltà) », e viene alla conclusione logica che: « l'esercizio delle attività sportive, in quanto queste vogliono essere considerate come faatrici di civiltà e preziose per la generalità, è un sintomo di decadenza ». Egli prova che appunto lo « Sport » è quello che mette in evidenza le differenze sociali ed i divarî di classe. Poi l'A. passa ad esaminare l'influenza dello « Sport » sulla cultura individuale e non trova prove in favore della tesi che esso ne promuova lo sviluppo. Non gli uomini sani e normali, ma quelli malati ed anormali hanno maggiormente promossa la civiltà ed il progresso, come lo provano molti esempi. Cosicché anche il rinvigorimento del corpo non è un argomento in favore dell'azione benefica dello « Sport » sulla coltura.

Nel 3° capitolo egli applica le sue conclusioni all'Alpinismo, ed è qui dove, dicendo delle sacrosante verità, maggiormente ci colpisce e ci stordisce. Egli prova in base ad esempi inconfutabili: 1° che nell'Alpinismo sono contenuti elementi sportivi come lo spirito di gara e la misura e comparazione delle forze (energie); — 2° che con lo sviluppo dell'Alpinismo è venuto un aumento degli elementi sportivi, cioè della ricerca della distinzione e del riconoscimento personale; — 3° che questo aumento è un sintomo di decadenza, perchè impedisce o sopprime gli effetti civilizzatori dell'Alpinismo stesso. Egli

prova che le Società Alpine favoriscono lo sviluppo dell'Alpinismo Sportivo e trova la ragion d'essere dell'Alpinismo moderno, non in un perfezionamento della tecnica alpina ed in un aumento di coraggio e di ardire, ma prova che queste qualità si sono sviluppate perchè la « moda » impone sempre più difficili e complicati problemi agli alpinisti « sportivi ».

Tutte queste osservazioni, condotte con logica formidabile, queste conclusioni che paiono indiscutibili, danno da pensare seriamente e ci fanno dubitare un momento che noi, che abbiamo tanto difeso l'Alpinismo sportivo, si possa essere stati veramente abbagliati da una falsa luce, si abbia commesso un grave errore. Solo pensandoci bene, trasportandoci nell'ambiente di cui lo Steinitzer fa una così severa autopsia, che è l'ambiente alpinistico tedesco, riusciamo a veder chiaro nello scopo dell'A., e con un sospiro di sollievo ci convinciamo che egli può avere ragione in molta parte, quando il suo ragionare finemente critico sferza lo « *Sport assoluto* » dei moderni; ma, grazie al cielo, la sua critica acerba non tocca tanto l'alpinismo nostro, chè esso è « sportivo » in un senso meno ristretto della parola, e non è *solamente* sportivo. Noi non andiamo solo in montagna per paragonare le nostre forze a quelle di altri, o per battere dei « records »; ben altri elementi morali ed intellettuali ci accompagnano, fors'anche perchè è nella natura degli Italiani di maggiormente sentire e meno ragionare. Su questo argomento la « Rivista » ha pubblicate recentissimamente parecchie dissertazioni, alle quali rimando il lettore.

Ci consola il poter concludere con Ludwig Sinek (Oest. Alp.-Zeit. n. 809): « Se anche lo « Sport » non dovesse e non potesse favorire la civiltà, esso « avrebbe pur sempre la sua ragion d'essere, e sarebbe una benedizione. « Ognuno è inclinato a cercare la sua felicità, e chi non la trova nella sua « professione, la trova in mille casi nello « Sport ». Chè, se anche l'Alpinismo, « sotto il microscopio del critico filosofo, è tutt'altra cosa che un fattore di « civiltà, anzi un sintomo di decadenza della cultura, tuttavia il vero alpinista possiede in esso un bene prezioso. Nella montagna hanno trovata la « loro felicità tanti la cui vita si dipanava indifferente e triste. Si pretenda « pure che quella sia un'illusione, e che una tale felicità non sia degna d'esser « ricercata: che cosa importa ciò a chi ha trascorso i suoi giorni nella lotta « col monte? Che cosa importa al giovanetto delle conclusioni logiche di un « esame critico, quando egli trova nei monti la mèta della sua sete di libertà? « Che cosa importa al vecchio alpinista che egli non abbia reso alcun ser- « vizio all'umanità, quando egli al cospetto delle vette luminose può ricordare i « giorni beati della sua giovinezza trascorsi sulle Alpi, indimenticabili? ».

Davanti a tanta verità cade il bisturì spietato del freddo anatomico, che un soffio di pessimismo (o forse uno spirito di risentimento) ha illuso di poter con un'abile dialettica e con una logica stringente, distruggere tutto un edificio di ideali, di sentimenti e di nobili entusiasmi che noi, meno sofisti e più alpinisti, non vedremo crollare mai. Ma in noi è ancora viva la fede nella grande potenza educatrice dell'Alpinismo e della grande consolatrice: la Montagna!

Ing. ADOLFO HESS (Sez. di Torino e C. A. A. I.),

CRONACA ALPINA

Aiguille de Saussure o Pointe Helbronner?

Le mie osservazioni circa la nomenclatura delle vette attorno al Colle del Gigante, pubblicate nel numero di febbraio u. s., ebbero l'esito felice di attirare finalmente l'attenzione di quegli esimii studiosi delle Alpi, che sono il Vallot ed il Kurz, e di provocare delle contro-osservazioni e delle contro-proposte, il cui contenuto interesserà certo i miei colleghi studiosi della Catena del Monte Bianco. Il

risultato di tale discussione è oltremodo soddisfacente per me, giacchè i signori Vallot e Kurz hanno accettato tutta la mia nomenclatura, però ad una condizione: che io non insista sul nome di Aiguille de Saussure, applicato alla vetta 3462 m., che sta in prossimità (ovest) del Colle del Gigante, ed approvi invece quello di *Pointe Helbronner*, proposto dallo stesso Vallot nell' "Annuaire du C. A. F." del 1894.

Dichiaro francamente che io non esiterei un momento ad accettarlo; non è necessario che il sig. Vallot chiami a sua difesa tutti i molteplici ed indiscutibili meriti dell'Helbronner, che noi conosciamo benissimo, nè che invochi la priorità della sua proposta (1894), ripetuta in una lettera del gennaio 1905 al sig. Kurz. Sono perfettamente convinto che l'Helbronner meriti di essere legato durevolmente ad una vetta di quelle Alpi che ha percorso in ogni senso, con passione d'alpinista e di scienziato. Ma è lecito domandarsi se non sia più opportuno riservargli un'altra vetta, per es., la punta Est delle Aiguilles Marbrées, o l'Aiguille de Toule, sulle quali il nome dell'Helbronner sarà più facilmente consacrato e mantenuto, che non dal picco presso il Rifugio del Gigante, che, da quando io frequento Courmayeur (1893), ho sempre udito chiamare dalle guide e dagli alpinisti italiani col nome di Aiguille de Saussure, e con tal nome è accolto nelle pubblicazioni del C. A. I. Crede proprio l'illustre signor Vallot, che sia possibile far scomparire una denominazione ormai entrata nell'uso comune? Io mi preoccupo assai di ciò: l'Aiguille de Saussure (o Pointe Helbronner del Vallot) viene annualmente salita da numerose comitive, e ne son pieni di relazioni il libro del Rifugio Torino ed i libretti delle guide e dei portatori. Invece l'Aiguille de Toule vien salita raramente, la Punta Est delle Marbrées ancor più raramente; per queste cime credo fermamente che una nuova nomenclatura, una volta adottata nelle carte e nelle guide, possa imporsi e divenire di uso comune; per l'Aiguille de Saussure non lo credo: ed in tal caso a che pro complicare le cose ed aumentare la confusione?

Queste mie osservazioni ho comunicate al sig. Kurz, il quale mi scrisse in data 26 aprile u. s., chiedendomi il sacrificio del nome di Aiguille de Saussure in favore di un accordo generale e mi prega di non insistere e di accettare il nome proposto dal Vallot, di "Pointe Helbronner". Egli aggiunge: "Du reste M^r Vallot n'accepteront pas même de discussion à ce sujet, car il s'agit pour eux ici d'une dénomination absolument légale, sur laquelle ils ne peuvent pas revenir".

Ciò premesso, è inutile discutere. Accettiamo "pro bono pacis" il nome di *Pointe Helbronner*; in pratica vedremo se la dizione delle Carte si imporrà all'uso comune e se avrà ragione il Kurz, il quale conclude: *Le cartographe finit toujours par avoir le dessus*."

— *Quod est in votis!*

* * *

Il Freshfield reclama a sè il primato della traversata del Colle Est della Tour Ronde, ricordando la sua ascensione alla Tour Ronde per il versante della Brenva e la Cresta Est.

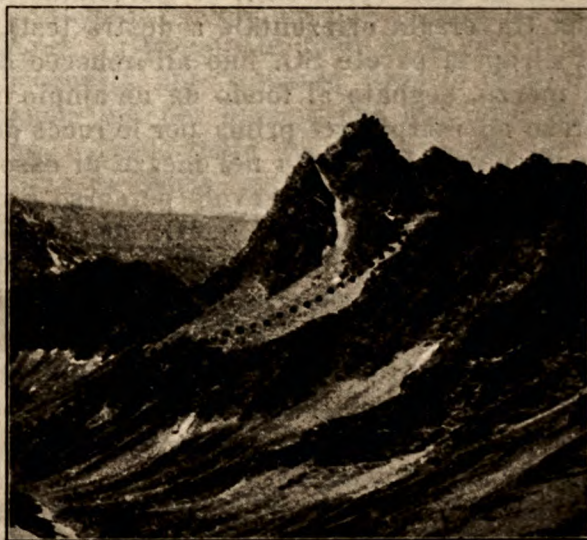
Dobbiamo notare che nella cartina pubblicata a pag. 54 della "Rivista" di febbraio u. s., venne per una svista chiamato Colle *Est* della Tour Ronde il Colle *Ovest*. Il Colle Est si trova più ad oriente,

sulla Cresta *ouest* della Tour Ronde e mette in comunicazione il ghiacciaio del Gigante col ramo orientale del ghiacciaio della Brenva. Sulla Cresta *orientale* della Tour Ronde havvi una spalla nevosa ai piedi di un gruppo di "gendarmi", che è quella raggiunta dal Freshfield ed alla quale arrivano tutte le carovane che salgono la Tour Ronde per la via comune. Ma tale spalla non è un vero colle. La depressione massima si apre più ad oriente e chiamasi Colle d'Entrèves e mette in comunicazione il ghiacciaio del Gigante col ghiacciaio d'Entrèves. La spalla raggiunta dal Freshfield si potrebbe chiamare "Colletto Freshfield" a ricordare il nome del valoroso pioniere dell'alpinismo; e ne faccio formale proposta.

Ing. ADOLFO HESS (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

NUOVE ASCENSIONI

Bric Boucier m. 2998 (Val Pellice). *Per via nuova alla cresta Nord.*
 — Alle 3,30 del 2 agosto 1909 lasciammo le Grange Crozena, dove avevamo pernottato, e pel solito sentiero raggiungemmo l'Amait di Boucier. Risalito il vallone in direzione N. pei ripidi pendii erbosi della sua destra, c'innalziamo fino ad attraversare quasi orizzontalmente il cono di deiezione del gran canale in parte nevoso, ben visibile anche da lontano, che solca la parete Est del Boucier ¹⁾. Qui, un acquazzone ci obbliga ad una lunga fermata. Rasserenatosi il tempo, raggiungiamo i detriti franosi di un secondo canale più a nord. C'innalziamo per questo, prima nel mezzo, poi, volgendo a sud, ci portiamo sul crestone della sua sponda destra, appunto dove questo crestone forma una sella erbosa prima di perdersi nella parete. Questa sella domina i due canali: a sinistra (Sud) quello nevoso citato più sopra, a destra, quello da noi percorso, che qui si ramifica in diversi canalini che alla loro volta si perdono nella parete. Il più vicino di questi canalini va a sboccare direttamente alla Passetta, ma non pare praticabile, perchè ostruito da un blocco di roccia pochi metri al disopra del nostro punto d'osservazione. Lo attraversiamo quindi orizzontalmente e ci arrampichiamo, poco lungi



BRIC BOUCIER (VERSANTE DI VAL PELLICE).

Da fotogr. dei soci fratelli Rollier.

¹⁾ Questo canale fu percorso in discesa il 17 luglio 1909 dai soci A., F. e R. Chiappero e Rodolfo Rollier.

dalla sua sponda sinistra, sulla parete assai accidentata, ma altrettanto malsicura perchè di roccia friabilissima. Questo breve tratto di parete ci costa non poca fatica ed è l'unico punto difficile della salita: più in alto, superata una macchia erbosa, tocchiamo alle 8,5 la Passetta (m. 2880) e ci riposiamo fino alle 8,30. Di qui alla vetta seguiamo la solita via della cresta Nord e siamo presso all'ometto alle 9.

Un'ora dopo riprendiamo la discesa verso SO. e giunti all'intaglio della Lausa (spuntone più alto della cresta SO.), scendiamo pel versante francese, tenendoci nell'angolo formato da una diramazione della cresta SO. e la faccia NO. della montagna composta di lastroni poco inclinati, ma scarsi di appigli. Questo angolo ci facilita la discesa ed in breve siamo sui pendii erbosi che fasciano il cono di roccia. Costeggiamo poi la catena di confine fino al Colle dell'Urina, pel quale scendiamo alla Ciabotta del Pra a pernottare.

ERICO e RODOLFO ROLLIER (Sezione di Milano).

Punta Tre Càrre m. 3041 (Valtournanche). *1ª ascensione per la parete Sud-Ovest.* — Il 19 luglio 1909, partito da solo alle 7 da Valtournanche, salii in 55 minuti a Cheneil (m. 2100), dove mi avevano preceduto i signori fratelli Volpi di Vercelli. Ripartiti assieme dopo lunga sosta, raggiungemmo al Col des Croux, in ore 1,50, la cresta che separa la comba di Cheneil dall'alto bacino di Chamois: seguendo il filo di essa verso NE., ci portammo ai piedi della punta e con una traversata orizzontale a destra (est), ne costeggiammo alla base la dirupata parete SO. fino all'imbocco di un canalone che ne solca il mezzo, segnato al fondo da un ampio nevaio (35 minuti). Di qui si prese ad inerpicarci prima per le rocce della sponda sinistra (est) del canalone e più in alto nel mezzo di esso, che si mantenne alquanto ripido ma di non disagevole percorso e ci portò direttamente ad afferrare in ultimo, pochi metri ad est dell'uomo di pietra, le rocce della vetta, raggiunta alle 13,10 (ore 1,05 dalla base del canalone).

Il panorama è superbo su quasi tutto il gruppo del Rosa; solo il Breithorn resta mascherato dall'imminente Gran Tournalin, al quale qui conferisce imponenza la sua precipite parete orientale. Dopo breve fermata, pel pendio del versante E., chiazato ancora di nevai, scendemmo al Colle di Nana (45 min.) e rientrammo poi a Valtournanche pel sentiero del colle.

Sulla nomenclatura di questa punta regna grande confusione: la Carta I. G. M. le attribuisce il nome di Bec d'Aran, che spetta invece alla quota 2907 a SO. della Roisetta, sul fianco opposto del vallone di Cheneil. Fu anche chiamata *Pointe Carrée*, *Punta Trois Quarts*, *Becca à Trè-Carré*, *Point Carré*¹⁾. Nella valle è detta *Becca* o *Punta Tre Càrre* (non Carré), che nel "patois" di Valtournanche significa *tre angoli*, dalla sua forma di perfetta piramide triangolare; questa io credo sia la sola ed unica denominazione che debba essere definitivamente adottata, ed il collega Bobba ha mostrato, non ha molto, di accettarla²⁾.

Dott. G. B. BOZZINO (Sezione Ligure).

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", 1902 pp. 132 e 136; 1903 pag. 137. — CASANOVA: *Guida della Valle d'Aosta*, Torino 1904. Parte I, pag. 240. — *Guida Bobba-Vaccarone*, volume II parte 2ª, pag. 353.

²⁾ Vedi " Riv. Mens. ", 1909, pp. 45 e 82.

Pizzo Bianco m. 3216 (Valle Anzasca). Primo percorso (discesa) della cresta Sud-Ovest. — Il 16 agosto 1909, il socio Camillo Porinelli (Sez. di Torino) con le guide Cristoforo e Battista Jachini di Macugnaga, giunto sulla vetta del Pizzo Bianco, ne tentò la discesa per la rocciosa cresta SO., mai percorsa, e vi riuscì. Il 29 dello stesso mese rifece la stessa via il socio Ferrari (Sez. Varallo) con le stesse guide; e il 29 giugno di quest'anno, per la 3ª volta e ancora in discesa, la percorsero i soci avvocati Mario Castiglioni, Antonio Lanzavecchia e Giovanni Reggiori (Sez. di Varese) con le guide Cristoforo Jachini predetta e Clemente Imseng, compiendo una gita sociale della loro Sezione. Essi ce ne diedero la seguente relazione:

« Dalla vetta del Pizzo alle 9 1/2 ci dirigiamo lungo il colmo del crestone SO. Dopo circa 20 min. dobbiamo passare carponi per uno stretto cunicolo formato dai blocchi della cresta. Pochi passi dopo s'incontra il primo balzo di circa 17 m., in parte strapiombante. Caliamo la corda doppia facendola passare in un anello di corda fissato alla roccia e scendiamo a uno a uno legati ad altra corda lasciata a mano a mano calare da una delle guide che rimane ultima e scende poi per la corda doppia. Raggiunto un piccolo ripiano di circa 2 m², dove c'è un minuscolo ometto, si discende per un secondo balzo quasi verticale di circa 25 m., passando la corda doppia intorno ad uno spuntone di roccia. Scendiamo poi, ancora legati, verso sinistra, sopra massi sicuri e riprendiamo tosto lo spigolo della cresta, diretti alla prima bocchetta che vediamo proprio sotto di noi e che raggiungiamo calandoci giù per un lastrone inclinato, che ha una stretta fessura da cima a fondo nella quale si possono insinuare le dita. Infine un canalino di roccia pessima a destra ci porta sul sottostante nevaio, ripido nel primo tratto, poi buonissimo. Alle 14 siamo all'Alpe Pedriolo e alle 16 1/2 a Macugnaga ».

La Piramide Casati ¹⁾ (Grigna Meridionale). *1ª ascensione per la parete Nord-Ovest.* — 19 giugno 1910. — A chi ha percorso il sentiero dal Rifugio Rosalba al Colle Valsecchi, non può essere sfuggita la rara ed affascinante bellezza della parete occidentale della Piramide Casati, che precipita con un perfetto a-picco di forse m. 200 sopra uno degli erti canali che dalla Cresta Segantini sfociano nel Vallone della Tesa (Val Monastero). La vetta, nonostante l'ardito aspetto di questo suo versante, è frequentemente visitata, sia perchè da Est l'accesso è piuttosto facile, sia per la sua felice posizione e la sua altezza relativamente ragguardevole. Anche noi, durante le assidue visite all'interessante gruppo dolomitico delle Grigne, fummo conquisi dalla bella parete NO. della Piramide, venendo poco a poco nella convinzione che un'ascensione per quella faccia avrebbe dovuto essere possibile e costituire nello stesso tempo la più importante scalata per roccia delle due Grigne. E i fatti ci diedero piena ragione.

La parete, dunque, si presenta solcata verticalmente da due distinti canali paralleli: quello di destra, più largo e profondo, termina pochi metri sotto la cima ed è ostruito da un cospicuo pilastro

¹⁾ Vedi anche " Riv. Mens. C. A. I. ", 1905 pp. 385, 389, 391, 396, 399 e 1906 pag. 260. Il " cliché " della pagina seguente venne gentilmente comunicato dagli autori.

di roccia che s'incastra in esso per circa metà della sua altezza, costituendo nettamente nella sua parte inferiore due camini, di cui quello a sinistra è piuttosto angusto e molto incassato. Dopo breve discussione, ci decidiamo a seguire appunto questo camino.

Alcuni stretti passaggi d'appoggio e strapiombi malagevoli ci apprendono subito che occorre impegnarci a fondo. Dopo una settantina



· PIRAMIDE CASATI · · · · ·

· PARETE OCCIDENTALE ·
+++++++ Via di
ascensione · 19-VI-1910

di metri di lenta salita, il camino tende ad appiattirsi e ci obbliga a traversare verso sinistra sulla parete verticale assai povera di appigli, per ritornare poco dopo a destra a raggiungere l'estremità superiore del suddetto pilastro. Siccome da questo punto la parete verso sinistra è poco invitante per la sua lisciezza, sacrificiamo volentieri un anello di corda per scendere a corda doppia 7 metri circa nel camino di destra, dove trovasi un minuscolo ripiano con detriti. Ormai l'unica via possibile sembraci il camino in cui ci troviamo. Segue tosto un tratto che

si supera d'appoggio con qualche difficoltà e non senza pericolo a causa delle pareti umide e rivestite di muschio, poi altri due passaggi d'appoggio complicati da due strapiombi, e arriviamo sotto un grosso masso incumbente che costituisce col camino una specie di grotta, dalla quale ci è impossibile di vedere più sopra quali altre difficoltà ci attendano. Mentre riposiamo alquanto in questo poco gradevole sito, sentiamo intimamente che quello sarà forse il punto più arduo e più problematico di tutta la scalata, e riconosciamo tosto che, se sarà possibile passare, lo sarà a destra dello strapiombo. I primi tentativi che facciamo per forzare il passaggio riescono però infruttuosi, anche cercando di aiutarci con la corda lanciata a cavallo di un piccolo spuntone, perchè, al primo vio-

lento strappo di prova, lo spuntone cede e precipita in un unico volo fino alla base della torre.

Ecco come si può — o si deve — vincere: salendo sulle spalle del compagno, il primo salitore deve arrampicarsi, strisciando cautamente, in una piccola spaccatura bagnata, lisciata ed assai difficile, fino a raggiungere un blocco incuneato fra il masso strapiombante e la parete di fondo; quindi, scavalcato il blocco, con delicati movimenti da contorsionista entro l'angustissimo vano, deve riuscire ad aggrapparsi solidamente alla parete di destra. Guadagnato ivi appena qualche breve passo, è necessario obliquare verso sinistra sopra lo strapiombo nominato e vincere una breve spaccatura ed un masso assai prominente, che offrono passaggi alquanto difficili e pericolosi. Si tocca così una piccola piattaforma, dopo la quale conviene scalare la parete sempre a sinistra: la roccia, ormai abbastanza agevole e con frequenti e solidi appigli, porta ad una comoda scaglioneata che termina in breve sulla cresta, pochi passi a destra (sud) della cima. Orario: base della parete ore 11,15; sommità del pilastro ore 12,30; vetta ore 15,15.

La scalata richiese così lungo tempo perchè dovemmo più volte assicurarci vicendevolmente con anelli di corda e chiodi da parete. Il pericolo delle pietre smosse ci tenne in continua e vigile attenzione. La scalata si compì quasi interamente per camini ¹⁾.

ARTURO ANDREOLETTI (Sezione di Venezia).

CARLO PROCHOWNICK (Sezione di Milano).

Pizzo Qualido m. 3250 (Gruppo Albigna, Val del Ferro). *1ª ascensione per la cresta Est*, 1ª senza guide. — Il 4 agosto 1909 dalla Capanna Allievi, pel Passo dell'Avverta, scendemmo in Val Qualido, che risalimmo, sotto la cresta che la chiude ad E., per gande fino alla vedrettina del Qualido e raggiungemmo il Colle Albigna a N. della vedretta, poi per la cresta E., di cui seguimmo il filo con interessante arrampicata, toccammo la vetta. Dalla capanna ore 4. Ritornammo per la vedretta che sta sotto la vetta, e, superando poi la cresta che divide Val del Ferro da Val Qualido, toccammo di nuovo la vedretta del Qualido e, seguendo la via dell'andata, ritornammo alla capanna. Dal Pizzo magnifica vista, in modo particolare sul Gruppo di Sciora.

Dott. ROMANO BALABIO (Sezione di Monza S. U.)

ANTONIO BALABIO (Sezione di Monza)

ANGELO e ROMANO CALEGARI (Sez. di Milano).

Punta Francesco m. 3307 o Punta Est del Cengalo — Fu salita in uno dei primi tentativi alla vetta del Pizzo Cengalo per opera delle guide Giulio Fiorelli e Compagnoni con l'alpinista conte Tomaso De Cambray-Digny nel 1875 ²⁾.

Prima ascensione per la cresta Sud-Est e 1ª senza guide. — 22 agosto 1909. — Noi ci portammo sulla vedretta dei Gemelli; demmo poi

¹⁾ Questa salita può stare a pari con quella della Rosetta per la parete SO., e benchè più breve, presenta passaggi difficili quanto la Marmolada e il Badile Camuno per le rispettive pareti meridionali.

²⁾ Di questa ascensione abbiamo trovato cenno solamente nell'opuscolo *Le Montagne di Val Mäsino* del conte F. LURANI, Milano 1883.

l'attacco alla cresta SE. che offre un'interessante, per quanto non difficile, arrampicata. Dalla vetta si gode uno splendido spettacolo essendo essa a perpendicolo sul versante di Val Bondasca. Dal punto d'attacco ore 2. La salita a noi riuscì assai pericolosa, sempre per la neve abbondantissima, come invernale e recente; l'attacco dovemmo farlo sotto il tiro delle valanghe che si rovesciavano imponenti, e nell'ultimo tratto dovemmo affidarci ad una cresta nevosa con cornice verso la Val Bondasca formata da neve pessima e che al ritorno si ruppe in parecchi punti.

Dott. ROMANO BALABIO (Sezione di Monza S. U.)

ANTONIO BALABIO (Sezione di Monza).

Nel Gruppo del Bernina. — Cronistoria a *rettifica* di alcune notizie di prime ascensioni da me pubblicate.

Piz Roseg. 1ª ascensione per la parete Est-Sud-Est. — Signori K. Berger, E. Franzelin e I. Hechenbleikner il 9 agosto 1904 (Oest. Alp. Zeit. 1905; STRUTT, *The Alps of the Bernina*, II « Climbers Guide »). Il giorno 15 successivo io ripetei l'ascensione (Riv. Mens. C. A. I. vol. XXVI, p. 217) senza conoscere questa precedente impresa, di cui non trovai neanche traccia sulla vetta orientale.

Piz Zupò. 1ª ascensione per la parete Est-Nord-Est. — Sig. Julius Frohmann con le guide Christian Zippert di Pontresina e Nicholas Kohler di Meiringen, il 20 luglio 1909. Da informazioni private desunte dal libro della Bovalhütte e confermate dalla suddetta guida Zippert. Il successivo 6 agosto, compievamo tale ascensione io e l'ing. A. Bonacossa (Riv. C. A. I., vol. XXIX, pag. 154), del tutto ignari di tale precedenza.

Dott. ALFREDO CORTI (Sezione Valtellinese e G.L.A.S.G.).

Monte Aviolo m. 2881 (Gruppo dell'Adamello). Prima ascensione pel Crestone Gallinera. — A chi scende dal Passo dell'Aprica verso Edolo si offre allo sguardo, proprio al disopra di Edolo, alla sinistra del fiume Oglio, un massiccio dalla cima a forma di triangolo, che col bruno delle sue rocce, fa contrasto col bianco delle eterne nevi dei monti vicini più elevati: è il Monte Aviolo, « il Castello della Foppa » così chiamato dai mandriani di quei siti. Questo Gruppo, che a prima vista, sembra del tutto isolato, è unito al gran padre Adamello: infatti dalla quota 3311 fra il Corno e la Roccia Baitone, si precipita vertiginoso un contrafforte quasi a spigolo di coltello, che, seguendo una direzione NO., si abbassa fino a m. 2319, « dove un intaglio nello spigolo, ed il pendio meno erto dei fianchi danno luogo al Passo Gallinera » ¹⁾. Ma tosto la cresta si rialza in direzione O. a formare il Crestone Gallinera, che dopo aver toccate le quote 2521 e 2695, termina alla vetta del M. Aviolo, dalla quale scendono altre tre creste, a N., a O., e a SO.: quest'ultima si biforca poi ad un punto segnato m. 2713.

Alle vie d'ascensione accennate dal Prudenzini nei suoi citati articoli, va ora aggiunto quella *dal Passo Gallinera* direttamente, seguendo la cresta, via tenuta per la prima volta da me e dai signori

¹⁾ Vedi l'articolo *Il Gruppo di Baitone* di P. PRUDENZINI, nel « Boll. C. A. I. » vol. XXV, p. 162; e l'articolo *Monte Aviolo* dello stesso autore nella « Riv. Mens. C. A. I. », 1892, p. 190.

tenenti Franco Rica, Vincenzo Lombard e soldato Giovanni Passera del 5° Alpini, il 5 agosto 1909. Dal Passo, seguendo in linea quasi piana il fianco del monte, appena sotto la cresta sul versante Gallinera, si arriva ad un intaglio (ben visibile dal passo) in uno sperone secondario posto sotto la citata quota 2521, donde, per lastroni ripidi e lisci e seguendo ormai la cresta ci si innalza fin sulla quota medesima per ridiscendere poi e rimontare di nuovo con divertente ginnastica all'altra quota m. 2695; si discende poi nuovamente ed anzi un po' al disotto della cresta sul versante del Piano Aviolo, per evitare dei grossi blocchi, ed infine con bella arrampicata, se non del tutto facile, almeno sicura, si guadagna il ripidissimo cono terminale. Dal Passo, compresa la fermata per la colazione, ore 4,30, di marcia lenta però, causa il tempo piovoso.

Questa via d'ascensione non è di grande difficoltà, ma è da sconsigliarsi a chi non è ben pratico di roccia e non abbia occhio sicuro, giacchè i fianchi del monte scendono assai ripidi su entrambi i versanti ed in certi punti, specie dal versante Gallinera, a picco e con salti vertiginosi. Il M. Aviolo, per la sua isolata posizione e per la sua altezza non mediocre, offre un panorama esteso ed assai interessante. AUGUSTO MATERZANINI (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.).

Monte Sagro m. 1749 (Alpi Apuane). Pel costolone Nord-Ovest. — Questo itinerario non è indicato nella "Guida delle Alpi Apuane" di Bozano-Questa-Rovereto, per cui credo opportuno darne notizia.

Partito da Carrara alle 23,15 del sabato 14 maggio u. s. col collega G. B. Gritti (Sezione Ligure), raggiunti nel mattino del 15 per Colonnata e le Foci Luccica e di Vinca la *Punta m. 1462* a Ovest di quest'ultima foce. Ne scendemmo per la cresta Nord sin presso la Foce del Pollaro m. 1364 ¹⁾, quindi percorsa fino al *punto 1251* la solitaria nevosa valletta del Catino al piede settentrionale del Sagro, risalimmo faticosamente alla Foce del Faneletto m. 1425 ¹⁾ sulla cresta NO. del monte. Questa si presenta di percorso facilissimo, ma la trovammo tuttavia meno che noiosa sia pel poderoso a picco che la sorregge dal lato di levante e la imponente veduta sulla precipite parete Nord del Sagro, sia per la molta e pessima neve che spesso formava cornici bellissime. Dalla Foce alla vetta, ore 1,05, tempo suscettibile di qualche riduzione in condizioni estive. Movemmo alla discesa quasi subito per la via istessa fino alla Foce suddetta, donde seguitammo a scendere per la cresta NO. sino al suo termine, là dove essa è attraversata (m. 1372) dal sentiero che dalle Cave Walton mette a Vinca. In questo villaggio scendemmo a pernottare, per salire il domani, 16 maggio, il **Monte Garnerone** ed il **Pizzo d'Uccello**.

E' da avvertirsi che la Foce del Faneletto è assai più direttamente e comodamente raggiungibile da Carrara per la Foce di Pianza e le Cave Walton, dalle quali non dista più di mezz'ora.

Dott. G. B. Bozzino (Sezione Ligure).

¹⁾ Le Foci del Pollaro e del Faneletto sono senza nome sulla Carta I. G. M.; sono però identificati dalle quote sovraccitate.

ESCURSIONI SOCIALI

Sezione di Lecco.

Al Monte Albano m. 914: 1ª gita sociale. — Si effettuò il 10 aprile con 5 partecipanti. Essi salirono da San Giovanni alla Castagna e discesero a Ballabio inferiore, ove si fece un'allegra refezione. Arrivo a Lecco alle ore 17.

Al Monte Barro m. 922: gita scolastica. — Ebbe luogo il 21 aprile, con 75 alunni delle scuole elementari del Collegio A. Volta di Lecco. Dato il tempo splendido e l'ottima organizzazione, tutti salirono alla vetta della Croce fra evviva e canti. Spaziato l'occhio sul magnifico panorama delle Alpi nevose, della Pianura Lombarda coi suoi laghi azzurri, si riprese la discesa, arrivando verso mezzogiorno a Lecco, con un appetito fenomenale e la viva soddisfazione dell'ottima riuscita, senza il minimo incidente. Fra i partecipanti: un bambino di 5 anni ed un altro di 3. — Direttore di gita: G. B. CCHETTA.

Sezione di Monza.

Al Pertus m. 1186: 1ª gita sociale, 10 aprile. — Sebbene i pronostici fossero per una solenne inaffiata, pure un buon numero di gitanti si trovò all'ora fissata alla Stazione centrale. La gita, diretta dal Vice-Segretario M. Ghedoni era alla portata di tutte le gambe e con itinerario calcolato largamente. Venne così inaugurato il ciclo delle gite sezionali, alle quali buon numero di vezzose signorine interviene regolarmente.

Sezione di Padova.

Al Col Visentin m. 1765. — Sabato 23 aprile, una numerosa squadra di soci si recò a pernottare a Vittorio, per salire l'indomani al Rifugio Bulden sul Col Visentin. A Treviso si unì alla squadra padovana una rappresentanza della Sezione di quella città. L'ascensione si compì ora fra le nebbie, ora sotto la pioggia. La discesa verso Belluno, pel versante settentrionale, è stata in qualche punto interessante per la grande quantità di neve ancora esistente fino a circa 1100 metri. Da Belluno, la sera stessa del 24, tutti i gitanti erano di ritorno a Padova, contenti della bella escursione compiuta.

G.L.A.S.G.: Sottogruppo di Milano.

Alla Corna Mara m. 2807 (Gruppo Ron-Painale): 27-28 marzo. — Vi parteciparono i soci G. Bernasconi, P. Gall, E. Reborà, G. Silvestri (della Sezione di Milano) e G. Vernani (della Sez. Valtellinese). La sera del 26 salirono da Tresivio (Valtellina) in meno di tre ore a Boirolo (m. 1550), ove furono ospiti della gentile famiglia Corti. Il mattino seguente con una marcia di due ore salirono all'Alpe Rogneda, dove calzarono gli ski per attraversare lestamente il vasto « Pian del Cavallo »; raggiunta la depressione ben marcata a destra della Corna Mara, li tolsero, e anziché salire per la Bocchetta della Mara, presero per un ripidissimo canalone nevoso che si origina assai presso la vetta (dall'alpe ore 3). Compirono poi il ritorno per la Bocchetta, lungo il canalone della quale ebbero non poco da fare sulla neve durissima e sul ghiaccio; ritrovati gli ski discesero rapidamente a Boirolo. Tutta la mattinata del 28 venne impiegata in esercitazioni cogli ski al Pian del Cavallo, località veramente indicata per tale scopo.

RICOVERI E SENTIERI

La rete fono-telegrafica sul Monte Rosa, impiantata per collegare alla rete telegrafica e telefonica del Regno la Capanna Osservatorio sulla Punta Gnifetti (m. 4559), la Capanna Gnifetti (m. 3614), l'Istituto Scientifico internazionale Angelo Mosso presso il Colle d'Olen (m. 3000) e l'Osservatorio Meteorologico di Alagna (m. 1200), venne ufficialmente inaugurata il 28 luglio u. s. alla presenza del comm. senatore Michele Bertetti, quale rappresentante del Ministro delle Poste e Telegrafi.

Gli uffici delle quattro suddette località, oltre al poter comunicare fra di loro, possono ora corrispondere con tutti gli uffici del Regno per mezzo dell'ufficio telegrafico governativo di Alagna. La rete suddetta, che richiese lunghi, difficili e pericolosi lavori, in gran parte su ghiacciai, misura la lunghezza di 23 chilometri. I lavori furono diretti dal cav. Mazzucchi, direttore delle costruzioni telegrafiche di Milano, coadiuvato dal prof. Alessandri, direttore degli Osservatori del Monte Rosa.

Il servizio d'alberghetto nel Rifugio Monza (m. 1900), sul versante Nord della Grigna Settentrionale, funziona, come negli anni scorsi, sino al 30 settembre.

DISGRAZIE

I giovani alpinisti Enrico e Gerolamo Segato periti alla Grivola.

Il giorno 8 agosto u. s., due alpinisti inglesi, i signori Lloyd e Aldridge, con le guide Clemente e Gaspere Gérard di Cogne, partirono da questo villaggio per compiere l'ascensione della Grivola (m. 3969) per la solita via della parete Est. Giunti, presso la vetta, dove si passa sulla cresta Nord-Est di più facile percorso che la parete, scorsero delle macchie di sangue sulle rupi e sulla neve sottostanti, in direzione del canalone principale che scende dalla vetta. Pensando subito ad una disgrazia e alla probabilità di recar soccorso a chi poteva essere caduto in quel sito, fecero ansiosamente delle ricerche guidati da altre macchie di sangue che si seguivano giù pel canalone, e non tardarono a trovare, a circa duecento metri più sotto, due corpi inanimati, orribilmente deformati, ancora legati l'un l'altro ad una corda. I due inglesi e le guide si diedero subito a trarre dal canalone i due poveri corpi perchè una valanga di pietre o di neve non avesse a deturparli maggiormente od a seppellirli, li deposero al riparo di alcuni massi sporgenti, presero con sè le carte e i documenti che trovarono in tasca ad uno di essi e scesero a Cogne a portare la triste notizia. Quivi, dai documenti consegnati, si potè stabilire che le due vittime erano i giovani Enrico e Gerolamo Segato, figli del generale Luigi Segato, i quali pochi giorni prima erano partiti da Cogne senza guide per salire il Gran Paradiso e scendere in Valsavaranche.

Abbenchè la feroce notizia fosse giunta sul far della sera, subito si pensò a formare una squadra di uomini per il sollecito trasporto dei cadaveri a Cogne. Essa infatti partì poco dopo la mezzanotte, sotto la direzione della guida Gaspere Gérard, coadiuvata dai reali carabinieri, e nel successivo pomeriggio rientrava in paese col funebre carico, fra la costernazione generale. Intanto si era comunicata coi debiti riguardi la luttuosa notizia al fratello delle vittime villeggiante in Aosta con la madre e le sorelle, e al padre, che da Clusone, ove trovavasi per assistere ad esercitazione tattiche, immediatamente accorse a Cogne affranto dal dolore. Ivi le onoranze funebri alle due vittime furono solenni e commoventi: vi prese parte tutta la popolazione e la colonia villeggiante. Non pochi soci del C. A. I., fra cui gli studenti della Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza, giunti colà per il progettato « accampamento » di quindici giorni nella Valnontey, fecero servizio di guardia d'onore alle salme fino al momento di trasportarle ad Aosta, indi a Torino. Anche in queste due città la popolazione prese viva parte al cordoglio indicibile della famiglia Segato, così crudelmente colpita dalla sventura.

Se di questo luttuoso accidente è difficile arguire la causa immediata, decisiva, che potrebbe essere una valanga che sorprese i due giovani, o il scioglimento sia su roccia che su neve di uno di essi, dovuto fors' anche a improvviso malore, come qualcuno suppose, si può tuttavia comprendere come siasi svolto in modo così irreparabile. Enrico e Gerolamo Segato, iscritti l'uno alla Sezione di Monza S. U. (come anche il fratello superstite Paolo), l'altro alla Sezione di Milano del C. A. I., non erano alle prime armi. Qualche anno

fa salirono il Gran Paradiso col padre; l'anno scorso, senza guide, salirono la Punta Rossa dell'Emilius, il Mont Gélé, il Grand'Assaly, la Testa del Rutor, il Mont Vélan; e quest'anno, il 5 agosto, avevano effettivamente salito il Gran Paradiso, come fu già accennato. Erano giovani, arditi, appassionati dell'alta montagna, ed anche ben equipaggiati per difficili ascensioni, poiché avevano con sé perfino i ramponi. Il giorno 7 intrapresero dalla Valsavaranche la traversata della Grivola: pare che siano giunti sulla vetta e che, nel discendere verso Cogne, invece di seguire un tratto della facile cresta Nord-Est, abbiano tentato di abbreviare la via calando nel canalone della parete Est, molto ripido, con rocce lisce e disgregate intercalate a neve ed esposto a cadute di pietre, cosa difficile e pericolosa per due sole persone, richiedendosi qui una prudente manovra della corda e sicurezza di passo, perchè non dappertutto, una di esse si trova in posizione di trattenere l'altra se perde piede. In queste condizioni, se non si può dire chi abbia scivolato per primo e dove e perchè, è facile capire che l'altro, impotente a trattenerlo, fu trascinato nella tragica discesa.

PERSONALIA

6° Elenco di sottoscrizioni per le onoranze al compianto Presidente GROBER.

| | | | |
|---|---|---------------------------------|--------------|
| Bertetti avv. comm. senatore Michele L. 10 | — | Bosio Giuseppe, farmacista L. 3 | Totale L. 13 |
| Totale degli elenchi preced. (v. « Rivista » di Giugno, pag. 195) | | » 1331 | |
| Totale a tutto il 25 agosto | | L. 1344 | |

Per le onoranze al comm. Antonio Grober in Valsesia.

La Commissione esecutiva per queste onoranze, presieduta dall'on. comm. Carlo Rizzetti, ha deliberato di aprire un concorso fra artisti valesiani per l'erezione di un ricordo che dovrà collocarsi in Alagna. Esso dovrà portare l'effigie in bronzo dell'onorando, ispirandosi l'artista per la parte decorativa e per l'insieme alle preclare virtù del medesimo. Il corrispettivo per il ricordo è fissato in L. 4500, collocamento compreso. Termine improrogabile per la consegna dei bozzetti presso la Sezione del C. A. I. in Varallo, 30 novembre 1910; per la consegna del ricordo, 31 maggio 1911. La Commissione dispone di L. 350 per premi da assegnarsi ai migliori bozzetti non scelti. Per maggiori informazioni rivolgersi all'avv. Giuseppe Zanola in Varallo.

Il rev. W. A. B. Coolidge, socio onorario del nostro Club, venne testè nominato *Socio Onorario della Sezione di Lione del C. A. Francese* per i servizi eminenti resi all'alpinismo e per ringraziamento della sua preziosa collaborazione alla « Revue Alpine » e dei doni importanti fatti alla biblioteca sezionale.

Il cav. Henri Vallot, pure socio onorario del nostro Club, conseguì la *Medaglia d'oro del premio Conrad Malte-Brun* per i suoi importanti lavori geodetici e topografici nella catena del Monte Bianco.

LETTERATURA ED ARTE

Annuario della Sezione di Milano del C. A. I. : 1909-1910. — Un vol. del formato cm. 11,5 × 17, legato in tela, di pag. 420-XLVIII. — Prezzo L. 3.

Anzitutto un plauso vivissimo alla solerte Sezione di Milano e ai due benemeriti compilatori, i soci ARTURO ANDREOLETTI e ALDO CASIRAGHI per la pubblicazione di questo voluminoso Annuario, che per ricchezza, varietà e praticità di notizie e di dati riesce utilissimo a tutti gli alpinisti, come lo fu tempo addietro il *Vade-Mecum dell'Alpinista*, pubblicato durante tre anni

(1900-1902) sotto gli auspici della Sede Centrale. A convalidare l'asserto basterà esporne sommariamente il contenuto.

La materia dell'Annuario, preceduta da una relazione del Presidente F. E. Tamburini sull'attività della Sezione di Milano dal 1906 a tutto il 1909, è divisa in 6 parti ed è seguita da un'appendice che comprende fra altro un cenno sull'erigendo Rifugio-Albergo Carlo Porta alla Grignetta e l'elenco dei soci della Sezione col rispettivo domicilio.

La *Parte 1^a* è dedicata alla *Sede Centrale del Club*: cenni generali, Statuto e Regolamento, norme per le pubblicazioni sociali, regolamenti per la Biblioteca e per la Cassa Soccorso Guide, Elenco delle Sezioni col rispettivo Presidente, Segretario e numero di soci, ecc. Inoltre un elenco di Società Alpine nazionali ed estere.

La *Parte 2^a* è dedicata alla *Sezione di Milano*: parte ufficiale come sopra, fra cui il Regolamento per l'Archivio Fotografico, lo Statuto della Fondazione Magnaghi e cenni su altri speciali istituzioni interne.

La *Parte 3^a* è intitolata *Rifugi e Alberghi*: Rifugi del C. A. I. elencati per Sezioni (vi troviamo omissa il Rifugio Luigi di Savoia al Cervino); cenni particolari (accesso, segnavie, capacità, arredamento, ecc.): sui Rifugi della Sezione di Milano con regolamenti e tariffe; elenco dei Rifugi e Alberghi di montagna esistenti in Lombardia e regioni vicine (troviamo indicati parecchi rifugi non più esistenti e omissi alberghi degni di menzione); Tariffe per uso di Rifugi del C. A. I., della S. A. T. e di altre Società Alpine; Segnali di Soccorso; Farmacia tascabile; uso del Barometro aneroide.

La *Parte 4^a*, intitolata *Guide e Portatori*, dà l'Elenco di quelle della Sezione di Milano, del Consorzio delle Sezioni Piemontesi e di alcune Sezioni Lombarde e Venete, con regolamenti, istruzioni, avvertenze, tariffe per le ascensioni, ecc.; estratti d'Elenchi e di Tariffe riguardanti le Guide della Svizzera, della S. A. Tridentini, del C. A. Tedesco-Austriaco. Infine un repertorio di Carte topografiche di confine italiane, svizzere e austriache.

La *Parte 5^a* riguarda lo *Ski-Club Milano*, e la *Parte 6^a* il *Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide*. Di queste istituzioni è dato statuto, regolamenti, opera e scopi, cariche sociali, elenchi dei soci.

Il volume è corredato di molti annunzi-réclame di alberghi e di ditte che tengono oggetti utili ai turisti e agli alpinisti.

Guide illustrate Reynaudi: Il Canavese. Un volumetto del formato 12 × 17, di pag. 96 con 50 incisioni e due cartine. Torino, e liz. 1910-11 della Società della Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese.

È una guida modesta, ma simpatica per la nitida stampa del testo e delle numerose incisioni di svariatissimi soggetti, e ricca di dati pratici per il turista e il villeggiante che vogliono percorrere il pittoresco Canavese, a cominciare dalla pianura sino al sommo delle Valli dell'Orco, della Soana e della Chiusella, contenendo anche brevi cenni sulle principali traversate di colli e sulle più interessanti ascensioni.

E. L. Strutt: The Alps of the Bernina. Due volumetti della collezione *Conway and Coolidges' Climber's Guides*, edita dalla Libreria T. Fisher Unwin di Londra (W. C. Adelphi Terrace 1). — Prezzo di ciascun volumetto legato in tela forte, 10 scellini = L. 12,50.

Parte 1^a *The Range W. of the Muretto Pass.* Pag. xxiv-234 con una cartina.

Parte 2^a *The Range from the Muretto Pass to the Bernina Pass.* Pag. xxiv-232.

È ormai troppo nota la collezione delle « Climber's Guides », iniziata da molti anni dagli eminenti alpinisti Sir W. M. Conway e W. A. B. Coolidge e proseguita con crescente successo sotto i loro auspici, per soffermarci a spiegare il carattere essenzialmente alpinistico e il sistema eminentemente pratico di compilazione di queste guide. Loro pregi principali sono la sobria e chiara descrizione degli itinerari limitati alla parte che si svolge al di sopra delle

strade e dei sentieri e la ricchezza di richiami bibliografici per cui l'alpinista può conoscere tutto quanto si è scritto a riguardo di un monte o di un colle.

Per il Gruppo del Bernina, uno dei più importanti della catena principale delle Alpi, e quindi interessante anche per gli alpinisti italiani, lo Strutt non è riuscito da meno dei precedenti illustri collaboratori della Collezione (Kurz, Yeld, Dübi, Duhamel, ecc.), dimostrando completa conoscenza della letteratura, cartografia e iconografia alpina. Di ogni cima e delle sue diverse vie d'ascensione, come pure dei colli senza sentiero, egli riferisce i nomi dei primi salitori e la data della loro impresa, e cita le poche o molte pubblicazioni che ne parlano; dove occorre, dà anche notizie storiche ed etimologiche, giudizi sulle difficoltà, cenni sull'estensione del panorama ecc. Così, coi modesti ma preziosi volumetti dello Strutt l'alpinista trova ben facilitato il compito di progettare ed eseguire ascensioni nella lunga elevata catena compresa fra i passi del Maloia e del Bernina.

L. Purtscheller und H. Hess: Der Hochturist in den Ostalpen. 4ª edizione. Vol. 1º: Alpi calcari Bavaresi e del Tirolo, Alpi Retiche Settentrionali, Gruppi dell'Oetzthal, dell'Ortler e dell'Adamello. — Un vol. legato in tela della Collezione « *Meyers Reisebücher* » di pag. XII-476, con 18 carte. — Prezzo marchi 6 = L. 7,50. — Lipsia e Vienna 1910, Bibliographisches Institut editore.

Che si faccia molto alpinismo nelle Alpi Orientali, lo prova questa guida essenzialmente alpinistica, che in non molti anni è pervenuta alla 4ª edizione e si è notevolmente ampliata. Il 1º volume dei tre in cui essa è divisa è cresciuto di ben 76 pagine. Anche questa edizione fu riveduta dal compilatore superstite HEINRICH HESS, coadiuvato da parecchi noti alpinisti che hanno speciale conoscenza di alcuni gruppi, cioè H. Barth, K. Schulz, M. von Prielmayer, F. Hörtnagl, E. Niepmann, ma non si può dire però che sia stata messa in tutto al corrente, poichè non vi abbiamo trovato cenno di quanto contengono di nuovo due nostre guide, quella dell'*Alta Val Camonica* del dott. Gnechi e quella delle *Alpi di Val Grosina* del dott. A. Corti e di W. Laeng, pubblicate l'una nel 1908, l'altra nel 1909. Pel rimanente confermiamo quanto già dicemmo delle precedenti edizioni.

Lothar Patéra: Führer durch die Lienser Dolomiten. Un vol. legato in tela di pag. 176, oltre a 22 incis. fuori testo e 1 schizzo cartogr. Prezzo corone 4,50. — 1909, Edizione dell'autore (Vienna XVII-3, Schlachthaus a. d. Als.

Il gruppo delle Dolomiti di Lienz, nelle Alpi Carniche, tra l'alta valle della Drava e la valle del suo affluente Gail, ha trovato un diligente illustratore nel valente alpinista dott. L. Patéra, che da molti anni percorre le Alpi Orientali e le descrive nei periodici alpini tedeschi.

La massima elevazione di quel gruppo è la Grosse Sandspitze m. 2863 ed attorno ad essa trovasi un'infinità di cime superiori ai 2400 metri, offrenti arditissime scalate. La Guida divide il gruppo in tre parti: Occidentale, Centrale e Orientale. Le prime due sono alla loro volta suddivisi rispettivamente in due e tre sottogruppi. In totale la guida si occupa di 42 colli e 94 cime, dando brevi ma chiari cenni sulle varie vie di accesso e di ascensione.

Un capitolo d'introduzione dà cenni generali sul gruppo, cioè situazione e confini, etimologia, geologia, fauna e flora, storia esplorativa, rifugi, guide, un'abbondante bibliografia ecc. Alcune delle incisioni hanno qualche tracciato di itinerario d'ascensione.

Josef Rabl: Kleiner illustrierter Führer auf der Tauernbahn und ihren Zugangslinien. Un vol. leg. in tela, del formato cm. 11 × 16, di pag. VIII-152, con 21 incisioni e 2 carte a colori. Prezzo marchi 3 = L. 3,75. — A. Hartleben editore, 1910: Vienna I, Seilerstätte 19.

Della stessa regione già esisteva una guida più voluminosa, quasi il doppio, compilata dallo stesso autore e pubblicata dallo stesso editore. Entrambi sono

assai noti nel mondo turistico tedesco, poichè il primo è da moltissimi anni redattore dell'« Oesterreichische Turisten-Zeitung » organo di un Club che ha oltre 10,000 soci e già compilò una dozzina di guide sulle Alpi Orientali, il secondo ne ha pubblicate oltre sessanta, con ripetute edizioni.

La nuova guida che annunziamo differisce dall'altra per esservi omessa la parte letteraria che serviva come lettura di viaggio. La parte turistica venne ampiamente conservata e messa al corrente delle novità, e vi ha pure notevole svolgimento la parte alpinistica per i gruppi montuosi attraversati dalla linea ferroviaria descritta e da alcune altre che vi si innestano.

Il viaggio illustrato nella guida attraversa tutta la massa delle Alpi, cioè da Salisburgo a Trieste (414 km.) ed è descritto anche a viceversa, dando notizie sulle città e sui paesi toccati dalla ferrovia. Poi per i principali di essi vi sono altrettanti capitoli per descrivere le valli che vi sboccano o le escursioni che da essi si possono fare. È un viaggio interessantissimo in una regione eminentemente alpina e varia di aspetto: la catena dei Tauri si attraversa a 1225 metri d'altezza in una galleria lunga m. 8526, e quella dei Karawacken in altra galleria lunga m. 7176. L'ultima parte del libro descrive il viaggio in ferrovia da Klagenfurt ad Assling.

Domenico Pastorello: L'alcool in montagna. — Varallo, Tip. Camaschella e Zanfa, 1910. Centesimi 30.

È opportuno, è dannoso l'alcool in montagna? Molti alpinisti si saranno posti questo problema, risolvendolo i più senza curarsi della parola autorevole di scienziati e medici, ma contentandosi di dati empirici più o meno accuratamente raccolti. Molto opportunamente quindi la Stazione Universitaria bandì un concorso su questo tema ed ora è uscito l'opuscolo che ha riportato il premio ¹⁾.

In esso l'A. comincia, procedendo per esclusione, a negare le buone qualità che all'alcool vengono abitualmente attribuite: nega quindi che l'alcool vada considerato come alimento, chè anzi inattiva i succhi gastrici, e nemmeno come un alimento nervino: il calore che si prova effettivamente alla superficie del corpo non è, come dimostrano le esperienze di Bunge, che calore sottratto agli organi interni, in quanto il sangue trovando i vasi periferici dilatati affluisce in questi disertando la circolazione centrale.

Ed allora sarà forse utile un poco d'alcool, sotto qualsiasi forma, in un dato momento per superare un'ardua prova? Lo stato anormale dal quale può essere sorpreso l'alpinista dipende, secondo l'A., oltre che dalla fatica materiale, da tre fattori essenziali: l'assenza di volontà, la pressione, la temperatura. Ora se è innegabile un'influenza dell'alcool sulla psiche (il primo periodo dell'ebbrezza normale si manifesta con iperattività), per la pressione, Celestino Uselli afferma categoricamente che sarebbe errore gravissimo nelle ascensioni fare assegnamento sulle bevande alcoliche, dalle quali perciò si astiene; e per le basse temperature i resoconti di Nansen e del Duca degli Abruzzi informano che in quelle memorabili spedizioni furono radiate dalla dieta abituale le bevande alcoliche: nello stesso senso si esprime il capitano Cagni.

Ristretta così, o quasi completamente abolita l'azione utile dell'alcool, in seguito a conclusioni aprioristiche, l'A. riferisce i risultati di una larga inchiesta condotta specialmente fra medici di montagna, alpinisti e guide. La conclusione dei numerosi pareri è che l'uso dell'alcool in montagna non è necessario, nè efficace. Alcuni depongono anche per la perniciosità delle bevande alcoliche, non fosse altro che per il pericolo di ubbriacarsi; e certe colpiscono i paragoni fra individui dediti all'alcool ed altri che non lo sono: come, per es., quello citato dal dott. Piccoli fra i soldati alpini. Credo infine opportuno ripetere un concetto espresso dall'A. stesso al termine del suo scritto: certo non da simili argomentazioni chi è abituato a bere liquori saprà

¹⁾ Medaglia d'Oro della Sede Centrale del C. A. I.

e potrà esimersene, specialmente in montagna. Tuttavia è bene che su tale questione sia apparso un opuscolo così coscienzioso e così accessibile a tutti perchè, sia chi è alle prime armi, sia chi non è radicato nell'uso e tanto più, poi, chi dell'alcool si serve solo in certe circostanze e magari contro voglia, ma per ragionamenti basati su quello che è oggi l'opinione volgare, sappia illuminarsi o ricredersi. ANTONIO SEBASTIANI (Sezione di Monza S. U.).

H. Steinitzer: *Sport und Kultur mit besonderer Berücksichtigung des Bergsports.* Monaco 1910. — Vedasi l'apposito articolo *Sport e Civiltà* pubblicato a pag. 242 di questo numero.

Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins (Annuario del C. A. Ted.-Austr.) — Anno 1906, vol. XXXVII (Redattore H. HESS). — Monaco.

G. STEINMANN: *Problemi geologici nelle Alpi.* Studio interessante ed in parte originale di vari problemi geologici del Giura, delle Alpi Centrali ed Orientali, con disegni spiegativi molto accurati e riusciti. — **H. VON STAFF:** *Vento e neve.* Breve dissertazione sull'origine delle nubi striate, delle dune, delle cornici nevose, ed altri fenomeni concomitanti. Con illustrazioni istruttive. — **E. W. BREDT:** *Come gli artisti hanno rappresentato le Alpi.* Interessantissimo studio dello sviluppo dell'arte pittorica e del disegno applicato alla rappresentazione della montagna, corredato di numerose illustrazioni di pittori dal più remoto medio-evo, da Dante a Giotto, a Dürer (il creatore del paesaggio alpino artistico); un confronto fra Dürer e Mantegna; uno studio su Altdorfer ed altri pittori tedeschi minori, sui pittori italiani in brevi e sicuri tratti e sulla scuola olandese. Il seguito al successivo volume. — **L. VON HÖRMANN:** *I vigneti del Tirolo e del Vorarlberg,* con illustrazioni di torchi, botti, ed arnesi inerenti. — **G. MERZBACHER:** *Le montagne celesti (Tian-Schan),* con una cartina del confine russo-chinese e splendide fotografie del Dschiparlick, Kulu, Tian-Schan, Ingtschek, Pic Nikolai Michailowitsch, Khan-Tengri (7200 m.). — **F. REICHERT:** *Una salita al Cerro Socompa* metri 6080 (Cordilliere). Monografia con cartina ed una illustrazione del Compton. — **H. HOEK:** *Ascensioni in Bolivia.* Continuazione dell'interessante monografia incominciata nel vol. precedente: ascensione del Cerro Tunari (5200 metri) e parecchie traversate; con cartine ed illustrazioni. — **H. BELTRAM:** *Ascensioni nei Pirenei Centrali.* In particolare: Pic d'Er, Pic du Midi d'Ossau, Vignemale (3298 m.), M. Perdu (m. 3352), Les Crabioules (3119 m.), Pic de Néthou (m. 3404). Con splendido acquerello del Compton rappresentante il Vignemale. — **G. BECKER:** *Champex ed i suoi dintorni.* Con bellissime illustrazioni dovute al pennello magistrale del Compton: il Lago di Champex ed il Combin, le Aiguilles Dorées dal Trient ed altre. — **H. PFANN:** *Grand Dru e Petit Dru, Les Droites* (Punte O. ed E), traversate senza guide. Due difficilissime imprese, la cui riuscita è opera veramente ammirevole di quell'arditissimo e fortissimo alpinista che è il Pfann. Notevoli una bella veduta del Dru, opera dell'autore, ed un'altra col tracciato dell'ascensione. — **E. ENZENSBERGER:** *Storia della scoperta turistica dell'Algovia.* — **R. SCHUCHT:** *La Valle del Pitz.* Monografia notevole, illustrata da acquerelli e coloriture, nella quali si rivela una nuova tempra di artista: M. Zeno Diemer, coadiuvato nella riuscita dal noto litografo A. Bruckmann. Veramente suggestivo il laghetto del Riffel verso la Braunschweigerhütte. — **E. NIEPMANN:** *Il Gruppo dell'Ortler.* Continua la monografia diligente della parte NO. di questo gruppo, illustrata con belle vedute della Königspitze e dell'Ortler; notevole la mezzatinta fuori testo del Bruckmann, da fotografia del Benesch, rappresentante la Königspitze dal Nord. — **H. BARTH e A. VON RADIO-RADIIS:** *Il Gruppo di Brenta.* Lavoro interessantissimo di questi due valorosi pionieri dell'Alpe, illustrato da nitidissime e splendide illustrazioni del Radio Radiis e del Terschak. Notevoli soprattutto il panorama dei gruppi di Vallesinella, Brenta e Cima Tosa, una fotografia suggestiva

della Torre di Brenta, ed una veduta del Gruppo di Brenta dal M. Daino. Il seguito nel vol. 1907. — A. GSTIRNER: *Le Alpi Giulie* (Parte occidentale). Continuazione della monografia apparsa nel vol. 1905. Con una cartina ed una bella veduta del Montasch. Segue nel vol. 1907. — K. DOMÉNIGG e G. VON SAAR: *Alla scoperta delle Prealpi Carniche* Dedicato alla memoria del povero Wolf von Glanvell, continua lo studio coi Gruppi di Cadin e di Vedorchia, illustrato da finissimi acquerelli del Compton: i Cadin dalla Forcella Spè e dal Plateau di Vedorchia. Fa piacere di leggere quanto scrivono in favore dell'italianità di queste montagne: vi sono dunque i bene pensanti anche tra gli alpinisti austriaci a dispetto di ciò che pensano certi patriottipoliticanti.... da cattedra. I veri entusiasti dell'alpinismo non si sono mai costituiti alla politico-mania: essi sono troppo superiori!

Sono annessi al volume di 400 pagine una carta dell'Algovia e della Lechtal nella solita nitida edizione Freytag, ed un panorama telefotografico del Tian-Schan centrale del Merzbacher. Ing. A. HESS.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo

IV^a ADUNANZA. — 17 luglio 1910.

Presenti: Palestrino e Vigoni, Vice-Presidenti; Bobba, Canzio, Cederna, D'Ovidio, Ferrari, Martinoni, Tamburini, Valbusa. — Scusano l'assenza Berti, Bozano e Cibrario.

I. Prese atto della rinuncia del cav. Guido Rey a Presidente del C. A. I. mandando ad inscrivere all'Ordine del giorno della prossima Assemblea dei Delegati.

II. Deliberò di rinviare la presentazione del Conto Consuntivo 1909, all'Assemblea dei Delegati che si terrà nel p. v. Dicembre.

III. Fissò l'Ordine del Giorno dell'Assemblea dei Delegati da tenersi in Parma in occasione del 41° Congresso Alpino.

IV. Stabili le norme per l'esame delle domande nel Concorso ai posti di Redattore e di Applicato di Segreteria.

V. Fissò il contributo della Sede Centrale nella spesa di pubblicazione del II° Volume della « Guida dei Monti d'Italia ».

VI. Deliberò di concorrere alla spesa della copertura del corridoio alla Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa.

VII. Deliberò di riservare nello stanziamento dei sussidi per lavori sezionali una somma a favore della Sezione di Palermo per la « Guida dei dintorni della Città », dove specialmente si svolse l'azione delle schiere di Garibaldi nel 1860.

VIII. Prese altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Vice-Segretario E. CANZIO.

CIRCOLARE III^a — 1^a Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1910.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 17 luglio u. s., la prima Assemblea dei Delegati per il 1910 si terrà in Parma, nel Teatro Farnese, in occasione del XLI Congresso degli Alpinisti Italiani, alle ore 16 del giorno 8 settembre col seguente

ORDINE DEL GIORNO :

1. Verbale dell'Assemblea Straordinaria tenutasi alla sede del Club in Torino il 12 giugno 1910 ;
2. Rinuncia del cav. Guido Rey alla carica di Presidente del Club ;
3. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club ;
4. Comunicazioni diverse.

NB. — Il conto consuntivo dell'Esercizio 1909 sarà presentato alla seconda Assemblea del 1910.

Il Segretario generale

L. CIBRARIO.

I Vice-Presidenti

P. VIGONI — P. PALESTRINO.

Commissione per lo studio dei ghiacciai.

Questa Commissione, ricostituita per deliberazione del Consiglio Direttivo della Sede Centrale in sua adunanza dell'11 giugno u. s., risulta composta dei seguenti soci :

CORA comm. prof. Guido - DAINELLI dott. prof. Giotto - DE MARCHI prof. Luigi - MARINELLI dott. prof. Olinto - PARONA nob. cav. prof. Fabrizio - PORRO nob. comm. generale Carlo - SACCO cav. prof. Federico - SOMIGLIANA nob. prof. Carlo - VIRGILIO dott. prof. Francesco.

Il giorno 17 luglio, la Commissione, convocata dal comm. Paolo Paestrino Vice-Presidente del C. A. I., tenne presso la Sede Centrale del Club medesimo la sua 1^a adunanza. Il comm. Paestrino, spiegato come su proposta del prof. Dainelli il Consiglio Direttivo del Club abbia creduto conveniente ed utile per la scienza di creare in seno ad esso Club una Commissione la quale possa concorrere con la Commissione internazionale al progresso degli studi sulle variazioni dei ghiacciai, ringrazia i presenti per l'accettazione dell'invito a far parte di detta Commissione, ed a nome del Consiglio Direttivo la dichiara costituita. A *Presidente* della medesima viene quindi eletto il prof. Parona e a *Segretario* il prof. Virgilio.

Si dà poscia lettura di una lettera del prof. Dainelli, nella quale egli dichiara di recarsi in quest'anno a studiare le condizioni dei ghiacciai del M. Rosa e annunzia che il prof. Monti si racherà a fare osservazioni su quelli del Gran Paradiso ; propone inoltre che per quest'anno la Commissione limiti la sua azione alla revisione dei segnali già fissati negli anni scorsi sui ghiacciai del M. Bianco e su quelli del Gruppo Disgrazia-Bernina, assegnando le lire 300 deliberate dal C. A. I., divise in due parti eguali, a due persone capaci e volenterose di compiere una tale revisione. Per questo compito la Commissione delibera di incaricare il prof. PAOLO REVELLI dell'Istituto Tecnico di Milano e il dott. DOMENICO SANGIORGI assistente al Museo di Geologia dell'Università di Parma, con preghiera di fare nuove osservazioni e di redigere una breve relazione del loro operato, da inviarsi a campagna finita alla Presidenza della Commissione per essere inserita nella « Rivista del C. A. I. ». Esprime pure il voto che il Consiglio Direttivo del C. A. I., in vista dell'importanza di siffatti studi, voglia nel prossimo anno elevare a L. 500 l'ammontare del sussidio.

Su proposta del prof. Marinelli, si approva in seguito che lo stesso Consiglio Direttivo del Club si rivolga, per ottenere sussidi pecuniari e facilitazioni, al Ministero dei Lavori Pubblici, a quello della Pubblica Istruzione, all'Accademia dei Lincei ed alla Società Geografica Italiana, nonchè alle stesse Sezioni del Club.

Si delibera infine che nel pubblicare il presente comunicato si faccia invito ai soci del C. A. I., che negli anni scorsi hanno messo segnali su qualche ghiacciaio, di comunicare alla Commissione le ulteriori loro osservazioni, ed a tutti quelli che avessero o prendessero fotografie di ghiacciai, di inviarne copia con la data e l'indicazione precisa del luogo di posa.

UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1910

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Presidente N. N.*Vice-Presidente*: Vigoni nob. ing. comm. sen. Pippo 1908-1910*Id. id.* Palestrino avv. comm. Paolo 1910-1912.*Segretario gener.* Cibrario conte avv. cav. Luigi 1910-12 - *Vice-Segr.* Ettore Canzio 1909-10.*Consiglieri*:

| | | | |
|--------------------------------|-----------|----------------------------------|-----------|
| Cederna cav. uff. Antonio | 1908-1910 | Ferrari dott. Agostino | 1909-1911 |
| Bozano dott. Lorenzo | 1908-1910 | Casati rag. Carlo | 1909-1911 |
| Valbusa dott. prof. Ubaldo | 1908-1910 | D'Ovidio prof. comm. sen. Enrico | 1910-1912 |
| Tamburini cav. Federico Eligio | 1909-1911 | Berti dott. prof. Antonio | 1909-1912 |
| Bobba avv. Giovanni | 1909-1911 | Martinoni nobile Camillo | 1910-1912 |

Revisori dei conti. — Bona comm. Basilio - Fontana ing. cav. Piero - Turin Gustavo.
Comitato delle pubblicazioni. — Vedi numero di Gennaio a pag. 38.

Direzioni sezionali.

TORINO (via Monte di Pietà 28). — *Presid.* Cibrario conte cav. avv. Luigi - *Vice-Pres.* Bobba avv. Giovanni e Pomba cav. uff. ing. Gius. Luigi - *Segret.* Arrigo cav. avv. Felice - *Vice Segr.* Sigismondi Vittorio - *Cassiere* Rey cav. Guido - *Bibliot.* Ferrari dottor Agostino - *Consiglieri*: De Amicis avv. Ugo, Emprin cav. avv. Callisto, Ferrari dottor Agostino, Garrone Edoardo, Girola cav. ing. Alberto, Hess ing. Adolfo, Kind ing. Paolo, Luino ing. Andrea, Santi dott. Flavio, Vallino cav. dott. Filippo.

AOSTA (Palazzo Municipale). — *Presid.* Darbelley cav. uff. avv. Augusto - *Vice-Pres.* Tofani ing. Gio. e Vigna cav. rag. Nicola - *Segret.* Pozzo Guglielmo insegn. - *Cassiere* Ansermin geom. Rodolfo - *Consiglieri*: Balla Gerolamo, Chiuminato Amedeo chim., Frassy Cesare, Ruffler cav. Giuseppe, Vellano Cornelio.

VARALLO (Teatro). — *Presid.* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Pres.* Bruno avv. Gio. e Marco prof. Carlo - *Segret.* Lanfranchi avv. Gio. - *Vice-Segr.* Bossi Gius. - *Cassiere* Gilardi cav. Giacomo - *Consiglieri*: Airoldi cav. dott. Prospero, Avancini prof. dottor Damiano, Axerio cav. Pietro Cilies, Durio avv. Alberto, Gugliermine Giuseppe, Lampugnani prof. dott. Giuseppe, Nicoletto dott. prof. Augusto.

AGORDO (piazza Vitt. Eman. 39). — *Presid.* Tomè cav. Cesare - *Vice-Pres.* Monetti prof. ing. Luigi - *Segret.* Queirolo prof. ing. Luigi - *Cassiere* Cassa Postale di Risparmio - *Consiglieri*: Gnech cav. prof. Martino, Moro Luigi ispett. forest., Paganini avv. Celestino, Pratti cav. Gustavo, Tazzer Emilio.

FIRENZE (via Tornabuoni 4). — *Presid.* Dainelli prof. dott. Giotto - *Vice-Pres.* Beni cav. Eugenio - *Segret.* Zaccherelli cav. avv. Guido - *Vice-Segr.* Feistmann Lothar - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri*: Pacciarelli ing. Giov., Pecchioli avv. Edmondo, Roselli comm. avv. Carlo Niccoli avv. Gius., Schmitz cav. Felice, Giardi Guglielmo, Fedi G. B.

NAPOLI (piazza Dante 93). — *Presid.* Di Montemayor march. Gius. - *Vice-Pres.* Mercalli prof. Gius. - *Segret.* Narici ing. Gius. - *Cassiere* Scacchi prof. cav. Eugenio - *Consiglieri*: Contarino pr. f. cav. Franc., Ferraro ing. cav. Ernesto, Giusso march. Antonio, Meuricoffre John George, Riccio comm. Luigi, Sansone Luigi, Semmola on. avv. Gustavo.

BIELLA (piazza Cavour) — *Presid.* Sella cav. Maurizio - *Vice Pres.* Gallo Emilio - *Consiglieri*: Bozzalla Emilio, Halenke Augusto, Poma Filippo, Schneider Daniele.

BERGAMO (via Torquato Tasso 12). — *Presid.* Albani conte cav. ing. Luigi - *Vice-Pres.* Nievo ing. Gius. - *Segret.-Cass.* Fuzier ing. Roberto - *Vice-Segr.* Pansera avv. Giulio Ant. - *Consiglieri*: Berizzi avv. Piero, Caffi rag. Lodovico, Dolci avv. Aurelio, Ferrari Ant., Legler Riccardo, Limonta avv. Luigi, Manighetti ing. Ang., Restelli prof. Carlo.

ROMA (vicolo Valdina 6). — *Presid.* Brunialti e mm. prof. Attilio - *Vice-Pres.* Abbate comm. Enrico e Caffarelli duca Franc. - *Segret.* Silenzi avv. rag. Lodovico - *Vice-Segr.* Gallina rag. Eman. - *Cassiere* e Toccafondi cav. Augusto - *Economo* Bruno cav. avv. Tomaso - *Bibliot.* Fabri Pompeo - *Consiglieri*: Baccelli comm. on. Alfredo, Bissolati on. Leonida, Cao-Mastio comm. G. B., Hoz Oscar, Pozzi ing. Annibale, Savio Car. o, Sebastiani Vinc.

MILANO (via Dante 15). — *Presid.* N. N. - *Vice-Pres.* Tedeschi rag. Mario - *Segret.* Bietti Luigi - *Vice-Segr.* Taccani rag. Mario - *Cassiere* Mylius cav. Giulio - *Bibliot.* Brasca prof. rag. Luigi - *Consiglieri*: Casiraghi rag. Aldo, Isorni rag. Paolo, Mezzanotte ing. Vittorio, Murari rag. Giorgio, Porro avv. prof. Eliseo Antonio, Riva ing. Carlo, Rossini rag. Angelo, Silvestri Guido.

CADORINA in **AURONZO** (Albergo alle Grazie). — *Presid.* e *Cassiere* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Vice-Pres.* Coletti cav. uff. Edoardo - *Segret.* Bombassei Giuseppe - *Consiglieri*: Bombassei Claudio, Giacobbe geom. G. B., Tonello Alberto.

VERBANO in **INTRA** (piazza Teatro 12). — *Presid.* Pariani cav. Gius. - *Vice-Pres.* De Lorenzi dott. cav. G. B. - *Segret.* Pariani ing. Alfredo - *Vice-Segr.* Richelmi rag. Ettore - *Cassiere* Borioli Riccardo - *Consiglieri*: Boggiani magg. Oliviero, Caramora ing. Gio., Francioli Domenico, Grignaschi Emilio, Ronchi avv. Sergio, Scuratti G. B., Taglioni Raffaele.

DELL'ENZA in **PARMA** (via Farini 81). — *Presid.* Mariotti dott. comm. sen. Gio. - *Vice-Pres.* Pedretti Paolo - *Segret.* Plancher prof. cav. Gius. - *Vice-Segr.* Neva Gius. - *Cassiere* Ferrari cav. ing. Ildebrando - *Consiglieri*: Alinovi avv. Gio., Crispo rag. Ausonio, Fonio geom. Giacomo, Passerini dott. cav. Giorgio.

BOLOGNA (via S. Stefano 49). — *Presid.* Marcovigi cav. avv. Raffaele - *Vice-Pres.* Michelini dott. Gius. - *Segret.* Vanzini dott. Pietro - *Cassiere* Cicognani ing. cav. Guglielmo - *Consiglieri*: Borghesani dott. Guido, Bortolotti prof. Ettore, Busi rag. Umberto, De Lucca Mario, Wahl cav. Fritz.

BRESCIA (Palazzo Credito Agrario). — *Presid.* Martinoni dott. Camillo - *Vice-Pres.* Arici nob. Piero - *Segret.* Bonardi rag. Luigi - *Vice-Segr.* Coppellotti Nino e Monteverdi Mario Luigi - *Cassiere* Zanella Paride - *Consiglieri*: Biagi Franc., Clinger rag. Davide, De Manzoni nob. Emilio, Duina cav. Gio., Mantice dott. Gio., Migliorati Arturo, Peruchetti dott. prof. Gino, Tonelli dott. Andrea.

VICENZA (via Porti 603). — *Presid.* Colleoni conte comm. sen. Guardino - *Vice-Pres.* Da Schio conte dott. Gio. - *Segret.* Colpi dott. Attilio - *Consiglieri*: Cenzatti cav. dott. Camillo, Cita cav. dott. Aless., Dal Molin dott. G. B., Da Schio conte comm. Almerigo, Piovene Porto Godi conte Andrea, Pocaterra Gius., Raschi Girolamo, Sartori avv. cav. Paolo, Tretti dott. Luigi Federico.

VERONA (stradone S. Fermo 18). — *Presid.* Mazzotto cav. ing. Leone - *Vice-Pres.* Giupponi avv. Gius. - *Segret.* Cesaris-Demel ing. Teodoro - *Vice-Segr.* Ferroni rag. Gius. - *Cassiere* Brena rag. Ciro - *Consiglieri*: Alocco ing. Vittorio, Drezza Ettore, Forti cav. dott. Achille, Poggi cav. uff. Luigi, Tobanelli ing. G. B.

CATANIA (via S. Euplio 48). — *Presid.* N. N. - *Vice-Pres.* Ursino Recupero cav. avv. Antonio - *Segret.* Sapuppo Asmundo comm. Gio. - *Vice-Segr.* Corsaro ing. Antonino - *Cassiere* De Paola avv. Arcangelo - *Consiglieri*: Calabrò Lombardo prof. cav. Antonino, Di Reburdone principe Francesco, Mangeri avv. Agatino, Perrotta avv. Agatino, Riccò prof. cav. Annibale.

COMO (via 5 Giornate 11). — *Presid.* Chiesa avv. Michele - *Vice-Pres.* Piatti rag. Silvio - *Segret.* Galli avv. Giulio - *Cassiere* Barazzoni Luigi - *Consiglieri*: Perlasca Alfredo, Pozzi G. B., Prina avv. Mario.

LIGURE in **GENOVA** (via S. Sebastiano 15). — *Presid.* Bozano dott. Lorenzo - *Vice-Pres.* Figari rag. Bartolomeo - *Segret.* Ferro dott. Mario - *Vice-Segr.* Frisoni rag. Antonio - *Cassiere* Grondona avv. Emilio - *Consiglieri*: Croce avv. Tomaso, Dellepiane Gio., Federici rag. Feder., Isolabella Egidio, Marchini Eug., Omodei avv. Carlo, Virgilio avv. Agost.

LECCO (piazza Muzzi). — *Presid.* Cermenati on. prof. comm. Mario - *Vice-Pres.* Mauri Carlo - *Segret.* Bacchetta Gio. - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri*: Bonelli Gio., Campanari Enrico, Chiesa Mauro, Locatelli Umberto, Mattarelli Emilio, Mojoli avv. Mario, Ongania ing. Gius-ppe, Resinelli Paolo.

CREMONA (piazza Cavour 1). — *Presid.* Omboni prof. cav. Vincenzo - *Segret.* Ferrari avv. comm. Dario - *Cassiere* Novati avv. Uberto - *Consiglieri*: Bianchi rag. Carlo, Botti dott. Ermenegildo, Grasseffi nob. dott. Annibale, Guida dott. Venceslao, Lanfranchi Riccardo, Salomoni Luciano, Vacchelli ing. Giuseppe.

PALERMO. — *Presid.* N. N. - *Vice-Pres.* De Gregorio march. dott. Antonio - *Segret.* Cesaroni Corrado - *Consiglieri*: Alagoma Gaetano, Fileti Vittorio, Merenda prof. Pietro, Scandurra cav. prof. V. E., Tasca prof. Antonio, Varvaro-Pojero comm. Francesco.

VENEZIA (via 22 Marzo - Hôtel Bauer). — *Presid.* Arduini cav. Gio. - *Vice-Pres.* Chiggiato dott. Gio. - *Segret.* Gallo Rodolfo - *Cassiere* Tivan avv. Carlo - *Consiglieri*: Garbosi Gio. Koshav avv. Ugo, Levi avv. Raffaello, Musatti avv. Alberto, Miari conte Lodovico, Protti avv. Rodolfo, Scarpa avv. Luigi, Soppelsa prof. Omero.

SCHIO (piazza A. Rossi). — *Presid.* Conte Alvise - *Vice-Pres.* Rossi Carlo - *Segret.* Pergameni ing. Hermann - *Vice-Segr.* Zanon Mario - *Cassiere* Farma Firmino - *Consiglieri*: Cercenà Ernesto, De Pretto dott. Olinto, Ferrarin Francesco, Fontana avv.

Carlo, Gaule Mario, Letter ing. Gio., Lora Luigi, Lievore Vittorio, Macchi rag. Guglielmo, Rossi Franco.

MONZA (via della Posta 1). — *Presid.* Fossati Quirino - *Vice-Pres.* Mariani dott. Gius. - *Segret.* Scotti dott. Gaetano - *Vice Segr.* Ghedini Mario e Ghezzi Lodovico - *Cassiere* Pennati Alfonso - *Consiglieri*: Carugati Vittorio, Colombo ing. Emilio, Garbagnati dott. Gino, Lucca maestro Natale, Meda Gaetano.

MONVISO in SALUZZO (via Savigliano 16). — *Presid.* Borda geom. Michele - *Vice-Pres.* Papini dott. Giulio - *Segret.* Pratis avv. Enrico - *Cassiere* Re Massimino - *Consiglieri*: Camisassi dott. Alessandro, Costa Felice, Demarchi Tomaso, Depetas avv. Domenico, Isasca avv. Vittorio.

VARESE (via Sacco 9). — *Presid.* Macchi cav. rag. prof. Silvio - *Segret.* Castiglioni nob. avv. Mario - *Cassiere* Frattini rag. Carlo - *Consiglieri* Galvagni cav. prof. Gius., Girelli dott. Rodolfo, Introini Carlo, Mezzera Ang., Moroni avv. Giulio, Salveraglio Enr.

CUNEO (via Saluzzo 8). — *Presid.* Peano dott. Michele - *Vice-Pres.* Lupano prof. Angelo - *Segret.* Galimberti avv. Bartolomeo - *Consiglieri*: Arnaud cav. ing. Cesare, Galliano geom. Ant., Goffis geom. Cesare, Molinengo avv. Bartolomeo, Salomone cav. Giuseppe, Soleri avv. Marcello.

PINEROLO (viale Vitt. Eman., presso Veloce Club). — *Presid.* Verdi rag. Pietro - *Vice-Pres.* Del Mastro Calvetti avv. Giulio - *Segret.* Sartoris rag. Damiano - *Cassiere* Stavorenzo farm. Aless. - *Consiglieri*: Baretta not. Adolfo, Rocchietta farm. Camillo.

PADOVA (via Marsiglio da Padova 4). — *Presid.* Cattaneo conte cav. avv. Ant. - *Vice-Pres.* Berti dott. Ant. - *Segret.* Meneghini dott. Domenico - *Vice-Segr.* Vigliani dott. Emilio - *Cassiere* Orsolato dott. Gio. - *Consiglieri*: Caffo nob. avv. G. B., Dal Piaz prof. Giorgio, Da Rin avv. Luigi, Fabris nob. prof. cav. Dario, Favaro nob. prof. Giuseppe, De Tacchi bar. dott. Valeriano, Vigliani dott. Rodolfo, Zaniboni cav. avv. Galileo.

CANAVESANA in IVREA. — *Presid.* Valbusa dott. prof. Ubaldo - *Vice-Pres.* Pinoli avv. Galileo - *Segret.* Giusta dott. prof. Gius. - *Cassiere* Demaria Giacinto - *Consiglieri*: Biava avv. Piero, Borello Camillo, Fornelli Amleto, Michelino conte Aless., Zahn Gust.

TREVISO (Caffè Roma). — *Presid.* Vianello dott. Giulio - *Vice-Pres.* Rossi Mariano - *Segret.-Cassiere* Guarnieri Angelo - *Consiglieri*: Bonvicini Umberto, Dalle Coste Pin, Ricci dott. Marco, Voltolin Aldo.

AQUILA. — *Presid.* Palitti Pier Michele - *Vice-Pres.* Marinucci avv. Berardino e Tedeschi avv. Ant. - *Segret. e Bibliot.* Bafile avv. prof. Ubaldo - *Vice-Segr.* Manieri bar. Gio. - *Cassiere* Cataldi rag. cav. Nicola - *Consiglieri*: Bellisari cav. prof. dott. Gaetano, Chiarizia avv. Federico, Cicchetti Corrado, De Matteis not. Franc., Frasca Guglielmo, Jacobucci comm. Mariano, Leij avv. Angelo, Moscardi avv. cav. Pasquale.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Accademico Italiano. — Conferenza del prof. GIUSEPPE LAMPUGNANI sul *Cervino*. — Venne tenuta la sera del 15 aprile scorso nel nuovo salone della Borsa di Torino. L'introito di L. 2 per biglietto servirà ad allestire come rifugio un casolare alle Grange Turras sopra Cesana. La brillante conferenza che, illustrata da circa 80 proiezioni, ottenne l'attenzione e il plauso di numeroso ed eletto uditorio, viene pubblicata nel XI volume del *Bollettino* ora in corso di stampa.

Società alpina ragazzi italiani (S. A. R. I. Sede in Torino, corso Siccardi 53). Presidente: prof. Francesco Montalenti. — E' sorta in Torino nell'ottobre 1908, tra ragazzi dagli otto ai diciotto anni. Il numero dei soci è rapidamente cresciuto, così da formare ora piccole sezioni in diverse città d'Italia. La S. A. R. I. si propone di preparare fin da fanciulli i futuri alpinisti, i validi elementi pel potente sodalizio del Club Alpino. Nel 1909 la Sezione Torinese compì 32 gite sociali con 438 partecipanti. Tenne numerose riunioni con conferenze e proiezioni, e continuò la pubblicazione di una piccola *Rivista Mensile* che viene data gratis ai soci. La quota annua è di L. 3, più una tassa d'ingresso di L. 0,50.

L'associazione si rivolge specialmente a quei membri del C. A. I. che son padri di famiglia, perchè facciano soci della giovane istituzione i loro figli.

Società Alpina delle Giulie. — Il XXXVIII Convegno annuale di questo fiorente sodalizio triestino ebbe luogo il 22 maggio u. s. La mèta scelta era **Monte Corada** (m. 812), massimo punto d'elevazione dell'amenò Colle friulano, modesta ma interessante cima, che per la sua posizione centrale offre la visione della pianura non solo, ma anche quella di tutta la catena delle Giulie, delle Alpi Carniche, delle Alpi di Wochein e della Selva di Tarnova.

Al Convegno intervennero numerosi partecipanti, fra cui un gaio stuolo di gentili signore e signorine, e alcuni rappresentanti della S. A. Friulana, venuti a portare un fraterno saluto agli Alpinisti delle Giulie. La discesa venne effettuata in buon ordine fino ad Albana, donde a mezzo di vetture i gitanti proseguirono per Cividale. Quivi, nell'ampia sala dell' « Albergo al Friuli » si tenne il banchetto di 120 coperti, al quale parteciparono il Sindaco con alcuni membri della Giunta e l'on. Morpurgo deputato della Provincia, mentre la brava banda municipale svolgeva nella sottostante piazza un applaudito concerto. Allo « spumante » il Presidente della S. A. delle Giulie avv. Franellich, in nome degli alpinisti triestini salutò Cividale e le società rappresentate al Convegno. Lo seguirono, fra grandi applausi, il sindaco sig. Bresadola, l'assessore sig. Miani, l'on. Morpurgo, il dott. Feruglio della S. A. Friulana ed il prof. Musoni del Circolo Speleologico ed Idrologico di Udine. Lo studente Amodeo disse ai convenuti nobili parole in nome della Sezione Universitaria della S. A. delle Giulie, ed il Vice-presidente di questa, sig. Tribel, ricordò gli elevati patriottici scopi dell'alpinismo nella Venezia Giulia e i fasti storici di Cividale e del Friuli, dopo di che il Segretario della Società, sig. Fischetti, lesse numerose lettere e telegrammi d'augurio, fra cui applauditissimi gli scritti dell'avv. Valerio, podestà di Trieste, di Riccardo Pitteri, Presidente della « Lega Nazionale », ed il telegramma della Sezione di Firenze del C. A. I.

PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Per uno studio che sto facendo sui *pascoli alpini* e in modo speciale sui *ricoveri per il bestiame*, mi occorrerebbe avere le informazioni sottoindicate. Prego pertanto quanti Colleghi nelle loro escursioni sulle Alpi avessero ad imbattersi in proprietari o pastori a voler raccogliere tutte o parte delle richieste informazioni e inviarmele, anche col semplice numero d'ordine, al mio indirizzo *presso il Comizio Agrario di Mondovì*.

Possibilmente preferirei avere risposte piuttosto precise, anche solo a una parte delle domande, anzichè a tutte, ma incerte o troppo vaghe. Sarò ben lieto di potere in qualsiasi maniera ricambiare la cortesia usatami.

Dott. VINCENZO MOLINATTI (Sezione di Torino).

Informazioni. — 1. Comune e vallata in cui si trova il ricovero. — 2. Distanza in ore dalla più prossima strada carrozzabile o carrereccia. — 3. Altitudine sul livello del mare. — 4. Se il ricovero è la stalla usuale ove gli animali passano l'inverno, o se è veramente il semplice ricovero per la stagione estiva, pascolativa, abbandonato dopo un certo tempo di soggiorno. — 5. Lunghezza, larghezza, altezza interna: spessore dei muri. — 6. Numero dei capi ricoverati nel medesimo ricovero e loro specie. — 7. Costo complessivo di costruzione. Tanto meglio se è possibile averlo distinto per fondamenta, muri, copertura, ecc, oppure riferito a capo di bestiame. — 8. Costo del trasporto in genere dal punto ove si distacca la mulattiera dalla strada carrereccia al luogo ove esiste il ricovero. — 9. Particolari sul ricovero (piante, sezioni, formazione del pavimento, dispositivi per l'eliminazione delle urine e delle feci e loro conservazione, ecc. ecc.). — 10. Se nel ricovero o nei vari ricoveri trovano riparo tutti o solo una parte degli animali componenti la mandria. — 11. Distanza massima in ore percorsa giornalmente dal bestiame per l'*andata* dal ricovero al posto ove dovrà pascolare. — 12. Durata della permanenza nel ricovero (trattandosi di ricoveri estivi temporanei). — 13. Dislivello in metri dal punto del ricovero (trattandosi di ricoveri estivi temporanei) alla vetta o cresta del monte soprastante. — 14. Qualunque altra informazione che fosse possibile raccogliere in proposito.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1910. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

T. COOK & FIGLIO. — ESPOSIZIONI DI BRUXELLES E DI LONDRA.

CONITIVE ACCOMPAGNATE a Bruxelles ed a Bruxelles e Londra in partenza da Milano il 16 Luglio e 20 Agosto, 10 Settembre con ritorno via Parigi, Ginevra e Sempione.

VIAGGI INDIPENDENTI A FORFAIT per qualsiasi itinerario.

Chiedere Programmi agli Uffici THOS COOK & SON di Milano, 7 via Manzoni.

CARTA TOPOGRAFICA

DEL

Gruppo del Gran Paradiso

a colori : alla scala di 1 : 50.000

Publicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Prezzo L. 4. — Per i soci del C. A. I. **Lire 2,** in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.

Per **ASCENSIONI** alpine
per **ESCURSIONI**, ecc.
non dimenticate le tavolette

d' **Hygiana**

del Dott. THEINHARDT

Alimento concentrato, che dà al corpo la necessaria forza senza aggravio di bagaglio. Di gusto gradevolissimo, non cagiona sete.

Raccomandato da molte Guide e celebri Alpinisti.

Trovati nelle principali Farmacie, Drogherie, ecc.

Scatole da 20 tavolette L. 1,50.

DEPOSITO GENERALE

Max Keller, 12, Corso P. Vittoria, MILANO.

E uscito in questi giorni il nuovo ricco

CATALOGO GANZINI 1910

che reca importanti novità. — In esso il turista, l'alpinista, lo sportman, troveranno di che formare in modo ideale il loro speciale equipaggiamento fotografico.

Ecco qui ad esempio un nuovo modello di



Apparecchio Stereoscopico che par creato apposta per chi ama le escursioni e il ricordo fotografico di essi.

Polyscop IV 45 a 107 mm. vero gioiello di precisione e perfezione, tutto in metallo, leggero (330 gr.), pieghevole (dimensione 3 × 14 × 6 cm.), di una

rigidità assoluta. — Esso sta in qualunque tasca. Otturatore con velocità variabile fino a 1/250.

Si carica con chassis semplici di metallo o con chassis "escamoteur", per 12 lastre o con chassis film pack.

Prezzo con 2 ottimi applanatici extrarapidi f: 6,8 luminosissimi, che consentono istantanee all'ombra e forniscono dettagli meravigliosi, compresi 6 chassis semplici e 2 astucci in pelle (per macchina e chassis) L. 160. — Con due Tessar Zeiss f: 6,3 e chassis escamoteur L. 496.

— Chassis speciale per autocrome L. 10.

Per fotografare in montagna, insuperabili sono le Lastre Flavln ultra rapide, ultra-ortocromatiche, da usarsi senza schermo. — Esteso assortimento in Stereoscopi.

Ditta M. GANZINI i più grandi Fotomagazzini d'Italia.

MONCENISIO 1940 m. **Hotel de la Poste**, sulla strada nazionale.
Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegrafi.
Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane.
Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. *Vittorio Faure, propr.*

PIANO DELLA MUSSA (Balme) 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in **BALME**).
Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati.
prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. *Ang. Broggi, propr.*

FORNO ALPI GRAIE 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia**.
Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine,
prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori.
G. Francesia, propr.

RHÈMES Notre-Dame 1731 m. **Restaurant Grande-Rousse**, a Chanavey.
Splendido soggiorno estivo, con facili passeggiate e ascensioni di
1° ordine. Albergo completamente nuovo. Camere confortevoli. Pensione e servizio alla carta.
Table d'hôte. Cura del latte. Miele del paese. *Joseph Christophe Zémoz, propr.*

VALSAVARANCHE fraz. *Eau-Rousse* 1675 m. **Hôtel et Pension du Col Lauson**.
Centro di passaggi a Cogne, a Ceresole R., a Rhème N. D. e di ascen-
sioni nel Gruppo del Gran Paradiso. Ottima cucina casalinga. Vini nostrani ed esteri. Cura del
latte. Posta giornal. Telegrafo a 1/2 ora di Cammino. Cavalcature per signore. *Sorgente minerale*
ferrug.-carbon-gassosa. Pensione giorn. con alloggio da L. 5 a 7. *Dainè Celestino e fratelli, propr.*

MACUGNAGA 1327 m. (Valle Anzasca). **Grand-Hotel et Monte Moro**.
Posizione splendida, isolato, boschi confinanti. Vista incantevole sul M. Rosa.
Casa di prim'ordine, 160 letti, vaste sale, veranda, luce elettrica. Garage. *G. Oberio, propr.*

LA STANGA 439 m. **Albergo omonimo**, nel Canale d'Agordo.
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della
Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta. Staz. RR. Messaggerie. Scuderie.
Rimesse. Servizi cavalli, vetture e Guide a Tariffa approvata dal C. A. I. *Carlo Zanella, conduttore.*

FRASSENÈ (Agordino) 1100 m. **Albergo Venezia**.
Isolato, su vasto altipiano boscato, splendidi panorami, a due ore da Agordo,
su la via ai Rifugi Cereda 50 — Canali 6 ore per Primiero 6 ore. Telefono, Acquedotto, pro-
simo Ufficio Postale. Comfort moderno. Pensione da 5 L. in più. Camere da 2 e 4 L. Servizi
touristici. Parlasi francese e tedesco. *Vittorio Della Lucia, propr.*

FALCADE (Alto Agordino - Valle del Biois) 1145 m. **Albergo Focobòn**.
Aperto tutto l'anno. Prezzi moderati. Posta e Telegrafo. Guide e Portatori del
C. A. I. Centro d'importanti escursioni; valichi per San Martino di Castrozza e le Valli di Fassa
e di Fiemme. Punto di partenza per Rifugio del Mulaz. *Emanuele Murer, propr.*

MASARÈ DI ALLEGHE 960 m. **Hotel-Pension Regina d'Italia**.
Sulle sponde del Lago, circondato da Pinete estese, alle falde
del Monte Civetta. Comfort moderno. 36 stanze, 50 letti, sale per musica e lettura. Pensione
da lire 7 in più od alla carta, facilitazioni per fanciulli e domestici. Servizio proprio di gondole.
Carrozze e Cavalcature e Guide a tariffe approvate dal C. A. I. *Coniugi Cimpellin, propr.*

CAPRILE 1025 m. **Albergo Alla Posta**.
Centro di importanti ascensioni e transiti. Comfort moderno, Salotti, Veranda à
manger, 54 letti, Camere da L. 1,50 in più. Pensione di 30 giorni (tra 15 e 31 agosto) L. 6. indi L. 5
in più a convenire. Pasti da L. 2,50 sempre vino compreso. Tariffa ridotta per fanciulli e do-
mestici, o lunga permanenza. Scuderia, Rimessa, Servizi turistici a tariffa approvata dal C. A. I.
Fratelli Prà, proprietari.

SOTTCIAPELLA 1440 m. **Albergo Alla Malga di Sottciapella**.
A due ore da Caprile, all'uscita occid. dei celebri Serraj di Sottoguda,
alle falde della Marmolada, sulla via pei Passi Contrin, San Pellegrino, Fedaja, Padon, Pordoi,
Val Franzei col lago omonimo pel Passo di Pianezze. Punto centrale per le ascensioni nel
Gruppo del Marmolada. *De Biasio Adamo, proprietario.*

SELVA DI CADORE 1317 m. **Albergo Val Fiorentina**.
Raccomandato dal C. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozzabile
Agordo-Staulanza Forada, ai Passi del Nuvolau, di Giau, *Ombricciola* per Cortina, Forada pel
Cadore, Staulanza per Zoldo e la *nuova mulattiera-carrozzabile per Andraz*. Comfort moderno.
Acquedotto proprio, Servizi turistici a tariffa approvata dal C. A. I. Posta e Telegrafo. Parlasi
italiano e tedesco. *Giuseppe De Pin, proprietario.*